

[*COPERTINA*]

DIARIO DELLE RICERCHE

F. MALAVOLTI

V

30 Settembre 1938-XVI – 26 Settembre 1939-XVII

[*RISVOLTO DI COPERTINA*]

ABBREVIAZIONI:

s.s.c. = segnato da me sulla carta topografica

c.a = calcari arenacei

fram = frammento o frammenti a seconda del senso

c.m. = calcare marnoso

arg. sc. = argille scagliose

MCM = Museo Civico di Modena

MCB = " " " Bologna

MCR = " " " Reggio

col = collezione

sorg = sorgente

[*FRONTESPIZIO*]

Questo quaderno è già stato schedato.

[PAG. 1]

30 settembre 1938-XVI

La guerra grazie all'opera del Duce è scongiurata, proseguiamo nelle opere di pace. Alle 17,30 sono partito per Guiglia dove ho pernottato.

1 Ottobre 1938-XVI

Guiglia - Montorsello - La Fornace - La Tagliata - Rocca Malatina - Ca' Tintoria - Cà Rocca - Mulino di Tripoli - Bivio di Samone - Ca' Piodo.

Interessante dev'essere la zona ad O di Le Borre - Montecenere - La Fornace. Sembra che il vallone a piani che scende tra Ca Rodolfi M. Vallaro Montorsello e il M. di Montorsello sia chiuso. Quest'inverno bisogna studiare tale zona.

A Rocca Malatina sulla destra della Via Farini, un po' a monte del paese si sta costruendo una villa. Sono stati eseguiti estesi sbancamenti. La terra giallo-arancione ha lo spessore di m. 0,50-1,50 e la roccia sottostante è un compatto c.a. azzurro. Non ho potuto fermarmi ad osservare se fosse fossilifero.

La sorgente di Ca' Tintoria dava appena un filo d'acqua. Sulla sinistra della Via Farini, tra Cà del Mago e Rocca Malatina per un buon tratto mancano i c.a. e si hanno

PAG. 2

le sottostanti arenarie tipo II Gall. (s.s.c.).

A Cà di Rocca, presso Cà Macallè a ~ 50 m. sulla sinistra di chi sale la Via Farini (s.s.c) ho notato un terreno nerastro che proprio in quel momento si stava zappando.

Vi si rinvennero continuamente fram. di carbone di legna, fram. di embrici ad impasto rozzissimo con inclusioni di fram. di roccia, di color rosa giallastro pallido, malcotti e di dimensioni più piccole di quelle che si rinvennero in pianura. Si raccolse anche qualche monetina corrosa dall'ossido ma non ho argomenti sufficienti per attribuirle al periodo romano. Proprietario del fondo è Zoni Arcangelo che mi ha promesso di conservare in futuro gli eventuali reperti (g f s).

A valle della Via Farini, presso il bivio di Samone, ho visitato il terreno nerastro che avevo osservato il 4-9-38 mentre in autobus salivo a Zocca. Non si tratta di una stazione preistorica ma di una marna scura sottostante alle arenarie tipo II Gal. Da studiarsi la stratificazione di tutta la zona.

Pernottato a Ca Piodo.

2 Ottobre 1938-XVI

Ca Piodo - Bivio Samone – Samone - Ponte di Samone – Casona -

PAG. 3

Marano - Vignola - Modena.

4 Ottobre 1938-XVI (g f s)

Oggi alle 12 ho avuto un appuntamento col Prof. Nannini che mi ha presentato il signor Boni, nipote di Carlo Boni l'archeologo. Dal Boni ho saputo quanto segue:

Circa 20 anni fa, durante l'impianto di filari d'olmi maritati alla vite si scopersero nel fondo ex Vandelli, allora Boni, oggi Volpi, posto tra Saliceto Panaro e la Fossalta, pavimenti romani alla profondità di cm. 70-100. Erano in parte a mosaico e in parte a cocciopesto con mattonelle intercalate in pietra. La loro tenacissima resistenza consigliò allora di scavare non più una fossa per l'impianto degli olmi ma piccole buche quadrate di pochi decimetri di lato. Si rinvennero anche parecchi vasi di creta anche di notevole spessore, ed uno venne adibito ad abbeveratoio per le galline. Allora era contadino del luogo tale Guerzoni Celso che ora sta a San Lazzaro in casa Macchelli. Il Boni (Viale Regina Elena 26-28 - studio Martinelli - telef. 2623) spera in qualche tesoro. Certamente si tratta di qualche villa romana del suburbio. Notevole l'importanza del livello a soli 70-100 cm. rispetto a quello di Modena romana.

Ho avuto anche indicazioni precise del luogo dello scavo:

PAG. 4

Pianta approssimativa del luogo:

[DISEGNO]

Il materiale archeologico si rinvenne nei lati del fondo verso S ed E.

I pavimenti erano nella IV chiazza dove li ho segnati.

Ho chiesto al Sig. Boni notizie dei ritrovamenti a Castelvetro nel podere Boni-Mesiane e non mi ha saputo dire nulla mi ha però indirizzato a suo cugino Boni Camillo, ex proprietario del fondo, che sta in Via Emilia nella casa dov'è il Forno Canova di fronte a Piazza dell'Impero.

5 Ottobre 1938-XVI

Questa mattina dalle 9 alle 13 sono stato al Museo Civico.

PAG. 5

Il Direttore, Ing. Sandonnini, mi ha parlato della sistemazione del Museo e mi ha mostrata una lettera del direttore del Museo di Newbury (Inghilterra) che gli proponeva un cambio: avrebbe dato selci e fram. ceramici neolitici e dell'età del ferro inglesi contro una fusaiola, un peso fittile, un fram di ceramica a fondo forato e un'ansa lunata. Ho fatto alcuni confronti in merito all'accetta enea delle Cave Carani di Fiorano. Ascie simili:

CASINALBO - N. 23-24-25. Patina verde e scura

N. 23 mal conservata

Il N. 25 è quello che più assomiglia. Soltanto l'incavo del tallone è più aperto: così [DISEGNO] invece di così [DISEGNO]

GAIANO.

GAZZADE.

GORZANO. - Tabella 233 n.2. Patina verde. È un po' più piccola.

Tabella 233 n.4. " " . Logora. Rotta in alto.

MONTALE. - Bronzi N.1-2-3-5. Patina verde.

N. 1 Taglio usurato e meno espanso, intaccatura meno pronunc.

N. 2 Più piccola.

N. 3,5." " Rotte e con leggere varianti.

PAG. 6

REDÙ Tabella 288 n. 28. Patina verde. Fram. molto logoro.

S. AMBROGIO

SAVANA

BAZZANO

S. ANASTASIO _____ (terramara)

RIPOSTIGLIO DI LOVARA:

Coltelli - ascia rinvenuti n. 96. conservati nel M.C.M. n. 61. Assomigliano tutti. Patina verde. Tre dimensioni diverse. In genere l'unica differenza è per alcune nella

dimensione e per altre nella forma dell'intaccatura: [DISEGNO] che di solito è assai piccola.

In alcune penna più larga e tagliente meno curvo, alette appena accennate ma che in alcuni esemplari seguono tutto il lato dell'accetta.

Fianchi meno concavi: [DISEGNO] (Fiorano) [DISEGNO] (Lovara)

CASTIGLIONE DI MARANO N. 1508 (?). Patina verde, taglio più espanso. Più corta.

TRINITÀ

MONTEBARELLO

GORZANO

S. PIETRO IN ISOLA

PONTE NUOVO

FORMIGINE

PAG. 7

7 Ottobre 1938-XVI

Sono stato dal Prof. Teodoro. Mi ha promesso 200 lire per il G. Grotte da parte della Società dei Naturalisti di Modena di cui Egli è Presidente. Inoltre mi ha detto di preparare un preventivo di ~ 2000 lire per attrezzi da consegnargli onde lo possa inviare al Ministero dell'Educaz. Nazionale.

9 Ottobre 1938-XVI

Sono tornato al M.C.M. Non ho preso appunti. Ho soltanto guardato meglio la disposizione del materiale. Tutto ciò che meriterebbe di essere visto è nascosto. Nella parte più oscura, tra i materiali extraprovinciali vi sono cose notevoli, spec. per l'età del ferro la quale nel museo è presente con notevoli og. ed invece a prima vista, poiché tutto è disseminato, sembra mancare.

10-26 Ottobre 1938-XVI

Ho studiato esclusivamente ed intensamente Botanica.

27 Ottobre 1938-XVI

Ho superato l'esame di Botanica con la votazione di 28/30. Sono stato il migliore. Da domani potrò dedicarmi di nuovo alla paleontologia ed alla speleologia.

PAG. 8

28-30 Ottobre 1938-XVII

Ho fatto molte schede della Carta Archeologica. Ho quasi esaurito lo Spicilegio Epigraf. Mod. del Bortolotti ed ho finito "Le Motte e Castel Crescente" dello Spinelli.

31 Ottobre 1938-XVII

Modena - Vaciglio - S. Donnino - Gazzade e ritorno (g ag s)

Ho visitato il luogo della terramara di Gazzade o S. Lorenzo. Attualmente è compreso nel fondo detto "S. Pietro o Marna". Nel terreno si nota un avvallamento poiché la marna si cavò fino a ~ 1 m. sotto il livello normale del terreno. Qualche poco di terriccio nerastro rimane ancora nella estremità S. verso Ca Dimma. Doveva avere forma presso a poco rettangolare o trapezoidale con lati paralleli lunghi in direz. N-S. Rispetto alle case denominate Gazzade che le diedero il nome rimane ~ 250 m. a S.

Rispetto a Ca S. Pietro ~ 150 m. all'O. Un po' di marna fu cavata l'anno scorso e i cocci furono gettati in un buco e risepelliti.

Cercando sul terreno ho raccolto ~ 40 esemplari: grandi fram. di ceramica rozza con anse ad anello e cordoni multipli a rilievo: tubercoli, grossi fram di pareti di vasi rozzi, fram di vasi carenati nero - lucidi a piccolo spessore, fram di ossa (costole, astragalo) e denti, ecc.

Non ho trovato anse lunate né a mazzuolo.

PAG. 9

I contadini del fondo "S. Pietro" abitavano tre anni fa nel Pod. "Grivella Nuova" in Com. di Spilamberto, vicino a Collecchio nelle prime colline.

Intorno al 1920, guastando un bosco lungo una pendice collinosa rinvennero gran quantità di materiale laterizio romano, cocci di vasi, anse di anfore ecc... (g f s).

Nel pomeriggio sono stato lungo il F. Secchia per rintracciare il luogo dove nel 1865 il Bortolotti scoperse nel fondo del fiume, alla prof. di m. 6,24 una via romana, lastricata con grossi ciottoli cementati, larga m. 5 e attravers. il corso d'acqua per una lunghezza di m. 49. Il B. dice che la scoperse a m. 498 a valle del ponte in ferro della ferrovia.

Ho proceduto alla misurazione (Riferimenti: al picchetto in pietra contrassegnato col n. 21 m. 392 dall'asse del ponte. Al palo di ferro m. 434.) lungo l'argine della sponda destra.

[DISEGNO]

Sembra che attualmente il fondo sia a ~ 8 m. dal livello dei campi.

Giunto a 498-500 m dal ponte si nota nel fondo del fiume una specie di penisola che staccandosi dalla riva destra fa diga alla corrente. È costituita di grossa ghiaia e ciottoloni, alcuni dei quali portano ancora attaccata la malta e il cocchiopesto romani. Tra i ciottoli non sono rari fram. piccoli di manubriati ed embrici.

PAG. 10

1-2 Novembre 1938-XVII

Ho seguito a schedare lo "Spicilegio" del Bortolotti e contemporaneamente buona parte dei "Marmi Mod." del Cavedoni.

3 Novembre 1938-XVII

Sono stato chiamato a rapporto dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L.

Ha parlato delle mie dimissioni da ufficiale addetto all'inquadramento dei Giovani Fascisti. Non le riteneva motivate sufficientemente.

Io ho sostenuto il mio punto di vista.

Abbiamo avuto una discussione piuttosto violenta.

Desidero dedicarmi con tutte le mie forze allo studio della Speleologia e dell'Arch. Preistorica della nostra regione senza distrazioni ed impegni di alcun altro genere. Tutto il mio lavoro viene svolto gratuitamente a profitto dell'Ist. Ital. di Speleol. di Postumia, dell'I.G.M. e della Sovrintendenza all'Arte Antica dell'Emilia, tutti organi dello Stato. Non ha fatto buona impressione la mia richiesta di rimanere come Milite nella Coorte Universitaria. È stata interpretata come una leggerezza mentre invece non è che un atto di attaccamento alla mia vecchia Coorte. Non è sempre facile essere intesi!

Vedremo come andrà a finire.

PAG. 11

5 Novembre 1938-XVII

Modena - Collegarola - S. Damaso - Collegara - S. Donnino - Ponteguerro - Corticella - Alto Casino - Corticella - S. Donnino - S. Damaso - Modena.

Sono stato finalm. a Corticella. È una località veramente singolare. Un monticello isolato sul fiume che lo corrode da N.E e che ha già demolito parte della chiesa nonché quasi una metà del monticello stesso. In alto si ha l'oratorio Montorsi, in parte demolito dal Genio nel 1933 (Ing. Frigieri del Com. di Spilamberto) perché pericolante. Immediatamente sotto, alla prof. di m. 0-1,50 tombe medioevali e moderne con parziale utilizzaz. di materiali romani rinvenuti nel fiume. Grosso banco di sabbia giallina argillosa spesso ~ 6-7 m. In basso presso un pennello di recente (1933) costruzione si scopersero tombe romane alla cappuccina sotto il livello delle acque di piena. Il colle, lungo m 100 ~ e largo 50 è tutto disseminato in superficie da muraglie e lastricati costr con ciottoli di fiume. Sono medioevali. La collinetta è separata mediante un largo solco, comunicante a monte e a valle col fiume, dal terrazzo fluviale postromano che inalvea il fiume dalla sponda sin. È con ogni probabilità un ramo non artificiale di Panaro che ha isolato la collinetta che non sarebbe che una porzione del terrazzo staccata. La sua posizione l'avrebbe fatta prediligere nel medioevo quale punto facilme difendibile.

PAG. 12

Durante i lavori del Genio nel 1933 si scopersero una moneta di Galba, un Gr. br. È stata consegnata alla Sovrintendenza.

[DISEGNO]

PAG. 13

Sarà interessante vedere le carte Crespellani all'Estense che riguardano gli scavi da lui eseguiti a Corticella.

Sono passato sulla riva destra del Panaro ed ho parlato coi contadini di Alto Casino. Mi hanno indicato a N e ad E dei fabbricati colonici punti del terreno leg. depressi dove lavorando si incontrano ghiaie, residui di antichi corsi di Panaro (Già segnata la posiz. s.c.)

Ho poi avuto notizia che ~ 20 anni fa fu venduta a S. Cesario una statuetta bronzea, alta ~ cm. 15, con mantello, per £. 10 e si rinv. alla Nave. (g f s)

6-9 Novembre 1938-XVII

Ho finito la schedatura dello "Spicilegio". Oltre la metà dei "Marmi" è già schedata.

10 Novembre 1938-XVII

Questa sera al C.A.I. abbiamo parlato delle gite future.

Si è stabilito di farne qualcuna, dietro mia proposta, nell'Appennino Bolognese, una nelle Alpi Apuane.

11 Novembre 1938-XVII

In mattinata sono stato a Bologna alla Sovrintendenza per l'Arte Antica. Ho potuto parlare col Prof. Aurigemma e col Prof. Negrioli. Ho ottenuto £. 500 per il completamento dello scavo del fondo di capanna al Pescale. Mi ha detto di portare alla

Sovrintendenza i fram. di vasi del Pescale che hanno bisogno di restauro. Gli ho poi parlato del sepolcreto della Cava Carani

PAG. 14

di Fiorano. Mi ha detto di fare un preventivo di ~ 4000 lire per le spese di scavo. Spera che il Ministro Bottai, favorevole alle ricerche, concederà il finanziamento.

Intanto presto andrò a Fiorano per vedere lo stato della cava e sondare le intenzioni del proprietario senza parlare di intervento statale. Ha preso atto con piacere della mia attività, specialm. per la schedatura. Per il canale della Cava Carani di Sassuolo non crede opportuno intimare la sospensione dei lavori ma mi ha stimolato a fare qualche saggio per vedere la natura del riempimento.

Martedì venturo, 15 novembre, il Prof. Negrioli verrà a Modena per vedere la mia collez. del Pescale e i materiali dello scavo sett-ottobre 1937. Per le 500 lire del Pescale dovrò far fare richiesta dai Giorgi cui spetta l'Ispektorato della zona. Eventualm. il contributo verrà portato a £. 1000.

Nel pomeriggio sono stato in Piazza Malpighi 18 dai fratelli Armando e Vinicio Marchesini. Mi hanno mostrato la loro bella collezione geo-speleologica.

Noto qui alcune delle cose più importanti:

Nella loro collezione si osservano questi materiali preist:

Grotta della Pispola	Schegge, abbozzi di coltellini, nuclei con escussione di lame. Scarso materiale raccolto erratico nel 1933. (g f s)
----------------------	---

PAG. 15

Presso la roccia dell'Elefante, versante sin. della valle chiusa di Montecalvo cocchio di aspetto arcaico e nucleo sbozzato (?) - 1933. (g f s)

Farneto: Freccia avolare sessile sbozzata, denti di capra o pecora, ramo mandibol. destr di roditore - canino inf. sin. di piccolo suino. (g ag s)

Presso il comignolo di M. Adone: cocci preistorici indeterminati e fram. di ossa umane. Un labbro ha questa forma: [DISEGNO]

Non mi sembrano neolitici.

In complesso tutti materiali scadenti e di poco interesse.

Notevole invece la collezione di concrezioni e ricristallizzazioni.

I Marchesini hanno rilevato 75 grotte nei gessi del Bolognese e ne conoscono parecchie altre.

Grandiosa la Grotta Elena sui gessi tra Idice e Zena.

Pare grande e bella la grotta della Capra nella dolina a destra dell'inghiottitoio della valle chiusa di M. Calvo.

Pure nel Buco di S. Antonio i Marchesini hanno proseguito notevolmente. A M. Sàlvaro, nei c.a. del versante destro della Val di Reno hanno sceso un pozzo di ~ 60 m.

I Marchesini si sono dimostrati soddisfatti della mia visita ed hanno detto di essere disposti a collaborare meco purché non si parli loro di Fantini. Presto ci

PAG. 16

recheremo insieme a Castel de' Britti per iniziare il rilievo morfologico esterno e completare quello interno di quei gessi. Abbiamo anche trattato sull'eventuale cessione al G. Grotte di scale di cavo d'acciaio e gradini in legno. Hanno chiesto £. 5 al m. per la scala ad elem. di m. 10-12. £. 6 al m. per quella ad elem. di m. 24. Riferirò al CAI ed al Prof. Trebbi.

12 Novembre 1938-XVII

Sono stato dai Giorgi. L'Ing. Cesare non c'era. In questi giorni sono state rinvenute due iscrizioni l'una apparten. ad una fontana del sec. XVI, l'altra ad una tomba degli INGONI. Ho visto la seconda. Si tratta di un grosso fram. di lastrone in pietra tenera di Vicenza con lo stemma nel centro [DISEGNO] sul lato sin. i resti di una data 1466, in alto l'epigrafe che riferisco a memoria GIO·E·PER·INGONI·E·HER·RES. È stata rinvenuta in uno scavo a poca prof. alla Scuola di Belle Arti, presso S. Domenico.

13 Nov. 1938-XVII

Sono stati rinvenuti alcuni giorni fa, dipinti sulla parete di un corridoio del Collegio S. Carlo gli stemmi dell'antico Archiginnasio Modenese. Sembra che si stia tentando l'opera di stacco. Questa mattina ho partecipato ad una seduta del Comitato Gite del CAI. Si è abbozzato il programma invernale ed

PAG. 17

estivo 1939. Si farà una sciopoli, probabilm. a Cortina, tutte le domeniche una carovana alle Piane o a Pian del Falco o a Piandelagotti.

In primavera una gita a M. Vigese (Bologna), un'altra Sassi di Rocca - M. Riva - Zocca. Poi L. Santo Parmense, Alpi Apuane e forse una alla Gr. della Pispola.

14 Nov. 1938-XVII

L'Ing. Cesare Giorgi mi ha detto di aver parlato coi sig. Bucciardi per i materiali neolitici di Fiorano (Cava Carani). Gli hanno promesso di farglieli vedere presto. Ora si trovano in un granaio.

Ho lavorato tutt'oggi a portare giù dal solaio e a sistemare in camera mia e nella sala d'ingresso i materiali del Pescale per la visita del Prof. Negrioli.

15 Nov. 1938-XVII Martedì

Il Prof. Negrioli si è interessato molto ai miei materiali preistorici. Mi ha invitato a Bologna promettendomi di farmi insegnare i metodi di restauro dei vasi. Mi ha chiesto perché non faccio domanda di ottenere il titolo di Ispettore Onorario ai Mon. e Scavi e quando gli ho risposto che tale attribuzione avevano già i Giorgi mi ha risposto che si sarebbe potuto dividere il periodo romano da quelli preistorici e farne due ispettorati distinti. Ha preso alcuni appunti. Si è trattenuto dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 16,15.

PAG. 18

16 Nov. 1938-XVII

Ho presentato alla seduta della Soc. dei Nat. e Matem di Modena alcuni oggetti del Pescale dando notizia degli scavi e delle ricerche precedenti. Ho avuto il piacere di osservare il notevole interessamento dei soci. Alcuni di essi mi hanno fatto osservaz. e proposte che qui riassumo:

Ing. Magiera: mi ha invitato a visitare nella sua villa di Corleto le sue collezioni archeologiche, romane e preistoriche.

Prof. Pancrazi: ha promesso di mostrarmi un coltellino e un fram. di ceramica prov. probabilm. da palafitte del L. di Loppio. Li porterà all'Ist. di Zoologia della R. Università. Se mi interesseranno ha detto che me li regalerà.

Prof. T. Bentivoglio: ha chiesto di presenziare ai futuri scavi e di poter avere qualche fram. di ossidiana per la sua collezione.

Prof. Draghetti. Mi ha invitato a passare all'Ist. Sperimentale Agrario che Egli dirige dove mi mostrerà molti scheletri di terreni di gran parte della provincia in cui si notano fram. silicei, ossei, fittili, ecc...

Sono stato molto contento. La mia comunicazione è soltanto verbale.

PAG. 19

17 Nov. 1938-XVII-Giovedì

L'Ing. C. Giorgi ha scritto alla Sovrintendenza di Bologna chiedendo un sussidio per i nuovi scavi del Pescale.

18 Nov. 38-XVII

Modena - Bologna - Cast. de' Britti - Gessi di Cast. de' Britti - Cave della riva sin. del Torrente Idice - Pizzocalvo - La Pulce - S. Lazzaro di Savena - Bologna.

Le grotte della zona di Castel de' Britti sono:

- 1 Grotta del Fabbro.
- 2 Grotta a S O della Chiesa di Cast. de' Britti.
- 3 Risorgente detta "Il Buco"
- 4 Grotta di Cast. de' Britti (Davanti alla Chiesa)
- 5 Buco ad E di Ca Girotti
- 6 Inghiottitoio della Cava. (Fondo della Chiesa)

1 Grotta del Fabbro

Marchesini ne aveva fatto due numeri catastali perché nello stato attuale è quasi divisa in due rami ma poi abbiamo convenuto di farne uno solo poiché prima dell'apertura della cava doveva prolungarsi in avanti di qualche metro, probab. poco più di 10 m. È un'antica risorgente. Internam. venne adattata ad abitazione e le pareti sono spesso raschiate e rego-

PAG. 20

larizzate. Per lungo tempo fu abitata da un fabbro.

Marchesini A l'ha rilevata ed io ne ho fatto uno schizzo.

Non sarebbe male fare qualche saggio di scavo nel piano della grotta.

[DISEGNO]

La grotta è un'antica risorgente, la più alta del gruppo, abbandonata dalle acque già da grandissimo tempo.

Può forse esservi stata qualche relazione tra questa antica risorg. e la grotticella dav. alla chiesa che è un inghiottitoio ora parzialm interrato e privo di gran parte del suo antico bacino di raccolta.

2.- Grotta a S-O della Chiesa di Cast. de' Britti:

È un antico inghiottitoio del rio che attualm proprio di fronte all'ingresso della grotta, a una prof di m 13 ~ e ad una dist di ~ 40 m. svolta decisam ad O andando a sboccare nel-

PAG. 21

l'Idice. È un evidentissimo fenomeno di captazione della valletta chiusa da parte di un piccolo affluente dell'Idice.

La grotticella si sviluppa in non forte ma costante discesa. A sin. dell'ingresso che è vasto, entro una nicchia tracce di un pozzo otturato dal terriccio. A destra si proseg. per un breve corridoio che termina a sin con una nicchia ed un cunicolo, a destra con un cunicolo minore che insieme al primo va a sboccare in una spaccatura prof oltre 3 m.

Di fronte a chi entra, nel soffitto si ha un pozzo otturato dai materiali scaricati dall'alto, specialm. grossi ciottoli di murature medioevali. L'inghiottitoio dev'essere inattivo da millenni. A sin. dell'ingresso della grotta si osservano pozzi sventrati il cui terriccio di riempimento è sost. da muri medioevali in relaz. all'antico Castrum Brittorum.

3 Risorgente "Il Buco":

È l'emuntorio attuale di tutto il sistema gessoso di Cast. de Britti. Era in secca e lo potemmo risalire. Presenta una grotta del tipo a cunicolo con frequenti allargam. e restringimenti. La largh. media è di 1 m. Sbocca in un prof. canale tra il gruppo di case detto "Il Buco" ai piedi

PAG. 22

della rupe del Castello. In alcuni punti è rivestita di muratura in grossi ciottoli cementati e presenta sostegni al soffitto cost. da piattabande parallelepipedo in gesso (ingresso, m. 22)

Abbiamo seguito il budello per ~ m. 22 poi abbiamo dovuto retrocedere a causa della mancanza di mezzi di

PIANTA

[DISEGNO]

PAG. 23

Sez. Long. (schizzo)

[DISEGNO]

GROTTA A S-SO DELLA CHIESA DI CAST. DÈ BRITTI

PAG. 24

illuminazione. È possibile proseguire. Ci è stato mostrato un pozzo artificiale in cui si scaricano parte delle acque del rio captato e che è in diretta comunicazione con il condotto sotterraneo. Marchesini non conosceva la posiz. esatta della risorgente e nemmeno io.

Schizzo.

PIANTA

[DISEGNO]

PAG. 25

4. Grotta di Cast. de' Britti.

È davanti alla chiesa ed è la più conosciuta di tutte. Il larghissimo ingresso di un tempo è stato, probabilm. da moltissimo tempo, chiuso da un muro in blocchi selenitici ed ora vi si scende mediante un varco lasciato in questo per una scaletta. Il vano interno è stato in parte regolarizzato. Attualm. è pieno di pantano e sabbia e un po' d'acqua vi si trova sempre. Fu un inghiottitoio, anzi funziona ancora come tale perché vi sono addotte in parte le acque di scolo del piazzale antist. la chiesa. Ma le condizioni che gli diedero origine sono cambiate radicalm. Forse era l'inghiottitoio della valletta che scende da C. Monterone prima che si formasse l'inghiottitoio del Fondo della Chiesa.

5. Buco ad E di Ca Girotti.

Due belle doline tangenti fra di loro e di notevole dimens. sono tra Ca Girotti - Ca il Pozzo e C. I Gessi. La più orientale scarica le sue acque nell'altra attrav. un condotto non penetrabile, e nel fondo di quest'ultima si inizia una grotta già visitata dai Marchesini e di cui io vidi il 5-7-36 l'ingresso form da un cunicolo in forte pendenza. Presto la rileveremo. È prof. ~ 30 m. Lunga altrettanto.

PAG. 26

6- Inghiottitoio del Fondo della Chiesa.

È quasi verticale, il vero tipo dell'inghiottitoio, fangosissimo e pieno di massi in equilibrio instabile. Fu rilevata dai Marchesini. È l ~ 50 m, franosa, con due saloni sovrapposti.

Riceve le acque della valletta chiusa di C. Monterone.

Ad E del precedente, lontano ~ 60 m e più in alto di ~ 30 inghiottitoio impenetrabile, ora ostruito.

GROTTA DI CAST. DE' BRITTI. (DAV. ALLA CHIESA.)

(schizzo)

[DISEGNO]

PAG. 27

Doline:

Sono due sole, cioè quella ad E di Ca' Girotti. Ampiezza notevole, più regolare la minore (Ovest), più irreg., a contorno frastagl., forse perché deriv. dalla fusione di almeno due doline ed alterata da cave.

Vi è poi l'inghiottitoio II del Fondo della chiesa da considerarsi una piccola dolina inghiottitoio.

Valli Chiuse:

Una sola a superf. ab. vasta ma pochissimo incisa. È quella che scende da Ca Monteroni.

Ho già accennato a quella valletta che ora svolta bruscamente al contatto dei gessi e che un tempo faceva capo alla Grotta a SO di Castel de' Britti.

Scannellature e Candele.

Nel versante che scende al Rio Olmatello i gessi, o sono coperti da uno spesso manto di argilla arancione, o si presentano a spuntoni scanellati ed incisi molto belli.

Anche nel versante che da Cast. de' Br. - la Casetta si dirige verso Ca Girotti si notano in basso e a metà costa piccoli spuntoni di gesso affior. dalle argille e coperti di solcature. Solo nella parete a N. di Ca Girotti si notano solcature che accennano alla futura formaz. di candele.

PAG. 28

Sulla Carta ho segnato il limite dei gessi di Cast. de' Br. Sono poco sviluppati, con uno spessore di ~ 60 m. Si allungano in direz. O-E per ~ 1 Km. e hanno una largh. minima a Cast. de' Britti di ~ 200 m., sulla sponda sin del R. Olmatello di ~ 150 ed una massima intorno alle dol. di Cà Girotti di m. 300.

Materiali archeologici: (g f ss)

Nel versante SO della formaz., a monte del piccolo inghiottitoio del Fondo della Chiesa si notano tra le zolle fram. di piccoli embrici di tipo romano. ~ 10 m. più in alto tra le argille gialle si osservano nettissime macchie nerastre con fram. bianchi di gesso cotto, carboni e coccetti. Residui di antiche cotture di gesso. Non so qual rapporto possano avere coi materiali romani. Un contadino ci disse che vicino si erano rinvenuti resti di mura.

Sul dorso del colle di Ca i Gessi, a ~ 200 m. a NE, presso il limite NE della formaz, tra spuntoni di gesso eroso profondam., in una piccola spianata di argilla col. arancione ho scoperto una cantonata di antico edificio formata da fram. d'embrici, di tegole, di olle romane nonché da fram. di gesso. Anzi il cantone è form da uno spuntone di roccia in posto, tagliato a parallelepipedo ed ancora portante le tracce della squadratura. Il tempo di scavare non c'era e nemmeno gli attrezzi necessari. Abbiamo guardato anche

PAG. 29

nel posto dove esisteva la stazione preistorica, presso il Cimitero, ma con esito negativo.

Una rapida puntata abbiamo poi fatto sul versante sin. del T. Idice dove di fronte a Cast. de Britti sono alcune cave tuttora attive. Nella mattinata sono state brillate parecchie mine che hanno otturato, anzi sepolto, l'ingresso di una grotta che Marchesini voleva visitare.

Alcuni ragazzi ci mostrarono alcuni piccoli cunicoli impenetrabili e un pozzetto prof. non più di 2 m.

Visitammo una risorgente sulla parete di una cava sul torrente. Il cunicolo da cui fuoriescono le acque fu rilevato dai Marchesini. È lungo un 16 m. e si biforca. Il progredire della cava deve aver distrutto la parte più esterna del cunicolo. Ora sbocca pensile ed è segnalato da un ciuffo rigoglioso di canne e vegetaz acquatica curiosamente sospeso a mezz'aria.

Di fronte a queste cave è sulla sponda d. del torrente il terrazzo recente (h ~ 15 m.) che sembra aver livellato dei gessi perché tale roccia appare nella scarpata.

Bisogna in una prossima gita accertarsene.

Nulla di notevole nel ritorno tranne l'osservaz. di un terrazzo analogo a quello della sponda sin. a C. Bernacchi e di un antico corso dell'Idice ad O di Pizzocalvo.

PAG. 30

GESSE DI CASTEL DÈ BRITTI

[DISEGNO: non completato]

PAG. 31

20-11-38-XVII

Oggi è venuto a Modena Mario Ceretti.

22-11-38-XVI

Modena - Bologna - Casalecchio - Sasso - Marzabotto - Pian di Misano - Misanello - Marzabotto - Bologna - Modena.

Sono venuto a Bologna coll'intenzione di esplorare la Grotta di Cà Girotti a Cast. de Britti ma Armando Marchesini ha un impegno e bisogna rimandare l'esplorazione. Vado alla Sovrintendenza dove il Prof. Aurigemma mi incarica di andare a Marzabotto per vedere dove gli Etruschi abbiano cavato il travertino da loro usato per le tombe delle necropoli N. ed E.

Per incidenza abbiamo parlato della calata degli Etruschi nella Valle del Po, di Spina, ecc. Egli dice che dopo la fondaz di Misa e l'occupaz. di Felsina gli Etruschi si spinsero fino a Rimini che presto abbandonarono per Spina. A valle Trebba, supposta necropoli di Spina, si sono scavate più di 1000 tombe i cui materiali, dopo il restauro, debbono venir esposti, e in gran parte lo sono già, nel Museo di Ferrara. Il Prof. Aurigemma mi ha detto di non saper nulla della Venere di Montebanzone trov. ed acquistata dai Giorgi.

Da Bologna a Marzabotto sono andato in bicicletta con gran fatica a causa del gran vento. Magnifica la piena del

PAG. 32

Reno specialm. al Sasso e all'altezza dei ruderi del Cast. di Panico dove il fiume scorre incassato. Il Sovrintendente mi ha dato una lettera per il custode Lorenzo Sani che mi ha accompagnato gentilmente per tutti gli scavi e nel museo.

Osservazioni:

NECROPOLI NORD.

Sono ~ 200 tombe, per la maggior parte di cremati e quasi tutte a cassa di lastroni di travertino sebbene di dimensioni molto varie. Il coperchio è spesso a due spioventi a

leggera pendenza. Superioriorm. hanno le lastre verticali una risega di 2-4 cm. che probabilm. servì per porre sotto a quello di travertino un coperchio di legno. [DISEGNO] Le tombe vennero lasciate in posto togliendo la terra che le rivestiva in modo che ora danno l'impressione di sarcofaghi fuori terra. Le stele sono per lo più o a ciottolo rotondeggiante [DISEGNO] o a cuspidi [DISEGNO] o a colonnetta [DISEGNO].

SEPOLCRETO GALLICO:

È sull'acropoli ad O dei resti dell'acquedotto. Sono 17 tombe a fossa nuda. Non rimangono sul posto che i

PAG. 33

picchetti indicanti la posizione del rinvenimento. Due scheletri sono nel Museo insieme al corredo degli altri le cui ossa sono impacchettate nel magazzino.

ACQUEDOTTO

È anch'esso di travertino. Superstiti sono la vasca di decantazione e quattro condutture, due prov. dal colle dell'acropoli e due che portavano l'acqua alla città. Anche le condutture sono in travertino a sez. [DISEGNO]

[DISEGNO]

Non si è trovata la sorgente ma si crede che il livello delle acque abbassatosi abbia generato quella che ora sgorga a livello della strada statale.

ACROPOLI

Conoscevo già i tre templi e le due are attraverso fotografie, piante e descrizioni. Sono in travertino l'ara grande con bellissime modanature e parte dei muri dei templi e dell'altra ara dove prevalgono però i grossi ciottoli di fiume. Uno dei templi a triplice cella è quasi completamente franato e non restano che il muro perimetrale di fondo a N. e i mozziconi dei 3 muri laterali delle

PAG. 34

celle. Il pozzetto dell'ara della triade interna è profondo ~ m. 6 ed ha la forma caratteristica dei pozzi di Marzabotto.

[DISEGNO]

Vicino ai templi a pochi m. a S. si notano due grossi ciottoloni che potrebbero essere stati basi di colonne. Ora sono molto corrosi: [DISEGNO]

NECROPOLI EST:

Per l'aspetto delle tombe (~ 170) è in tutto simile alla Nord. Qui furono scavati due gruppi di tombe. Ho provato l'impressione che sia possibile scoprire qui molte altre tombe. Alcune sono già ripiene di nuovo di terra.

CITTÀ

La terra e le erbacce occultano quasi completam. i bassi muri, l'acciottolato e gli scoli. Nondimeno sono riconoscibili cardine e decumani, fosse di scolo assai profonde. La superficie scavata è pochissima. Quando si riprenderà lo sterro, e ciò avverrà fra non

PAG. 35

troppo tempo si avrà da scavare a piccola profondità. In qua e in là sono stati rinvenuti alcuni pozzi. Reno si è mangiato una buona metà della città e forse più e con ogni probabilità continuerà dal lato O a mangiarne fino a che non si sistemerà una scarpata.

MUSEO

Il museo che prima era nella Villa Aria ora è stato sistemato in una casa colonica rifatta e ripulita ma insufficiente come locali. La Sovrintendenza pensa alla costruzione di un nuovo grande fabbricato.

Davanti, ai lati dell'ingresso sono alcune stele caratteristiche in travertino. La prima sala contiene due scheletri di Galli, una donna con armilla bronzea ed un guerriero con lancia e spada nonché alcune stele tra cui una magnifica di alabastro: [*DISEGNO*] ed una figurata.

In un'altra saletta sono splendidi vasi attici: kilis, kelebe, oinokoe, ecc. a figure nere o rosse.

Balsamari di vetro, di alabastro e ceramici. La terza sala contiene i bronzi; gran numero di fibule tipo Certosa, fram. di vasi, vasi interi, ciste ecc.

La quarta sala contiene le suppellettili delle tombe galliche: cesoie, spade, lance, giavellotti, armille fibule, chiodi,

PAG. 36

torqui, ecc. di bronzo e di ferro. Una splendida armilla a globi e cerniera. Un'altra sala contiene le antefisse dei templi e belli sono anche alcune decine di bronzetti che insieme alle incisioni rappresentanti le oreficerie (rubate purtroppo anni fa) si trovano nella sala dei vasi greci. Ben rappresentata anche la ceramica etrusca locale.

Parte di una sala è dedicata anche agli scavi praticati nel luogo dove sorgeva il Castello di Panico, distrutto nel 1305 dai Bolognesi. Sono fittili vari, armi ed arnesi di ferro. Tra i fittili etruschi notevolissimi i dolii non grandi, spessi di parete, impuri d'impasto. Pure curiosi sono alcuni fittili tra cui due specie di puteali. La serie di fittili notevoli è completata dalla raccolta di materiali costruttivi sistemata nel sottotetto. Si notano:

EMBRICI:

Sono a prima vista simili ai romani ma ne diversificano notevolmente per questi caratteri:

Sono spesso lunghi e stretti e il loro colore è giallo pallido. In alcuni casi sono grandissimi: fino 0,80x1,00. Spesso sono mammati cioè [*DISEGNO*] per infingersi ad un'intelaiatura lignea. Il loro impasto è abbastanza puro ma sono poco cotti nell'interno dove conservano un nucleo nerastro. Le costole laterali sono più strette che nei romani,

PAG. 37

gli spigoli sono nettissimi [*DISEGNO*] e inoltre la costola stessa è bassa. Le pareti laterali degli embrici sono parallele. Notevolissimi gli abbaini di forma complicata scavati in un embrice. Uno è intero, altri sono frammentari.

LATERIZI:

Sono poco rappresentati, ne ho visti solo tre. Hanno anch'essi spigoli vivissimi. Hanno presso a poco la largh. dei romani ma sono più lunghi. Tre sono le forme del manubrio che ho osservate: [*DISEGNO*]

- 1 Presa rotonda, poco incisa e ripetuta ai due capi.
 - 2.- Presa poco incisa [*DISEGNO*]
 - 3.- Presa simile a quella romana ma più lunga e nettam incisa.
- Notevoli due dolii non grandi nell'atrio ed altri 3 simili nel sottotetto.

TUBI

Largamente rappresentati sono i tubi fittili di varie dimensioni.
[*DISEGNO*]

Notevoli i laterizi dipinti a quadri o a reticolati a colori che dovettero essere vivissimi, in rosso, giallo ed azzurro.

(In una delle sale notevole un guscio d'uovo di struzzo.)

Pure nel sottotetto sono alcuni pezzi prov. da Panico. Un architrave col leone avente la rosa all'orecchio, stemma di quei conti e un'iscrizione gotica che sembra una graticola tanto è fitta ed ingarbugliata. Porta la data del 1404. Questo pezzo fu illustrato dal Gozzadini. Un altro stemma con rozza aquila

PAG. 38

ed una lastra di arenaria con la crocifissione di rozzo lavoro completano i cimeli di Panico. Molti crani sono imballati e deposti nel sottotetto.

Ho preso i seg. campioni:

- 1 Fram. di grosso orlo di dolio a rozzo impasto dall'Acropoli.
- 2 " di travertino spugnoso dal sepolcreto Nord.
- 3 " " " " dall'Acropoli.
- 4 " " embrice dagli scavi della città in riva al Reno.
- 5 Estrem. distale di metatarso di bue (?) raccolta tra il terriccio nero della parte ancora da scavare della città.

Il Sani mi dice che anche attualm. a ~ 6 Km. a valle, verso il Sasso, lungo un affluente di Reno si cava con l'accetta il travertino. S'informerà della posizione precisa e mi scriverà.

Ha presso di sé due volumi, che mi ha mostrati, pubblicati dal Gozzadini nel 1865 e nel 1870 intorno a Marzabotto che gli sono stati dati da uno del paese con l'incarico di venderli. Se non avrà troppe pretese li acquisterò.

Sono del parere che il futuro scavo della città sarà molto interessante dal lato topografico mentre non dovrebbe esser difficile rinvenire dal lato E-NE le tracce delle mura perimetrali. Infatti presso la necropoli E è stata rinven. una porta proprio sul ciglio della scarpata e le tombe sono in basso su quello che allora doveva essere il greto

PAG. 39

del fiume.

29-11-38-XVII

Mi ha scritto il custode del Museo Etrusco di Pian di Misano a Marzabotto precisando che anche attualmente si cava tufo calcareo del tipo di quello usato dagli Etruschi per le loro tombe a cassa e per l'acquedotto nel Fosso di Paganino presso il Sasso, sulla sin. di Reno a ~ 5 Km. da Marzabotto.

2-12-38-XVII.

Ho portato alla Soprintend. alle Antichità alcuni vasi e fram. di vasi per il restauro.

15-12-38-XVII

Sani mi ha mandato i due volumi del Gozzadini riguardanti gli scavi di Marzabotto. Gli ho spedito £. 50. Il Prof. Pedrazzi mi ha informato che dietro la Chiesa di Roccapelago nella parete a valle sono scavate nell'arenaria macigno delle grotte. Naturali o artificiali che siano sarebbe interessante esplorarle.

16-12-38-XVII

Ho superato abbastanza bene l'esame di Chimica analitica qualitativa.

24-26-12-38-XVII

Sono stato a Parma a trascorrere le feste da mia sorella. Ho schedato parecchie grotte del Bolognese.

30-12-38-XVII

Sono stato a Bologna. In mattinata mi sono recato alla Sovrintendenza dove ho consegnato alcuni vasi

PAG. 40

per il restauro. Ho parlato di parecchie cose col Prof. Aurigemma e col Prof. Negrioli. Ho poi visitato il laboratorio di restauro dove mi è stato consigliato di usare per scoprire le pitture dei vasi dalla crosta calcareo-terrosa una miscela di un bicchiere di acido cloridrico e 4 d'acqua. Per i cocci mi hanno consigliato di usare una miscela di colla da falegname e biacca. Il Prof. Aurigemma mi ha promesso per quando sarò laureato la nomina a direttore del Museo Civico di Modena. Sono stato a colazione al Guf poi ho fatto visita ai Mascarà. Verso le 15,30 sono stato dal Prof. Ducati, direttore del Civico di Bologna che mi ha accolto benissimo dicendosi lieto di porre a mia disposiz. la sua biblioteca. Quando vorrò entrare al Civico potrò farlo gratuitamente attraverso i locali della direzione.

Ho dovuto, a causa del biglietto festivo, ritornare a Modena col treno dell'1,50. Lungo la linea per il deragliamento di un merci il treno è rimasto fermo in prossimità di Samoggia per 5 ore.

2-1-39-XVII

A sera sono partito per Guiglia dove ho pernottato.

3-1-39-XVII

Guiglia - Tagliata - Ca del Mago - Ca Geromina - Roccamalatina

PAG. 41

- Ombrina - Sorg. del Fuso - Mulino di Tripoli - Ca Piodo.

Osservazioni:

Il contrafforte (q. 445) che div. la conca chiusa di Ca del Mago dai Balzi della Libertà è tutto composto di arenaria tipo II gall. e così pure il versante N. del colle di Ca Geromina. Di c.a. scomposto e fratturatissimo con numerosissime doline di crollo è soltanto il versante NO-N. Una dolina a piatto piuttosto allungata è a N. di Ca del Mago nel versante del colle che sovrasta la Tagliata (V. quad. I p. 19).

L'inghiottitoio è pieno di neve. Oltre Roccamalatina a sin. di chi sale la Via Farini nella parete di aren. t. II gall già segnalata si osservano molti sottili strati di lignite e sottili strati carboniosi. Sempre lungo la strada, nel valloncetto a monte, 200 m. prima della Sorg. del Fuso vi è un crepaccio largo ~ 1 m. riempito di terriccio giallo - rossastro con sorgente non p. ed erosioni carsiche lungo le pareti.

4-1-39-XVII

Itinerario: Ca Piodo - Mulino di Tripoli - Ca Pina - "Le Budrie" - Campazzo - Porcia - Roncrè - Teggia - Calizzano - Spaltarino - Ca Rossa - Osservanza - Ca di Fabio - Ca Piodo.

Ho avuto per guida Leopoldo Masini nativo dei luoghi. Ho rilevato una serie di sorgenti e constatato che tutto il bacino d'origine del Rio di Montorsello è inciso nelle

PAG. 42

arenarie t. II gall. Riporto uno schizzo della zona con la posizione delle sorgenti:

- 1 Sorgente p. a valle di Ca Natale
- 2 " " a Ca Fontana lungo la nuova rotabile Montecorone - Zocchetta.
- 3 " " copiosa in località Caldana, sulla sinistra del R. Ghiaia di Serravalle o di Montorsello.
- 4 " " sulla destra [*di Serravalle o di Montorsello*] tra i due mulini che sono sotto il cimitero di Montecorone.
- 5 " " di Ca di Zino.
- 6 " " solforosa irrompente che nasce da sabbioni t. II Gall con violenza, vicino, un po' a monte, piccolo sprofondamento.
- 7 " " , non credo perenne, a valle di Roncrè , verso E.
- 8 " " forse [*perenne*], certo copiosa nell'inverno, sulla destra del rio che scorre tra Roncrè e Calizzano.
- 9 " p. a SE di Fontanella. È a pozza.
- 10 " p. a valle di Ca Faggia, nella valle del Rio della Fratta.
- 11 " p. tra Ca Fabio e Ca Osservanza, più presso quest'ultima nel solco eroso tra le arenarie t. II Gall.

Tutte le seguenti esclusa la 10 sono nel bacino del T. Ghiaie. In più luoghi ho osservato le aren. t. II Gall, spec a valle di Porcia dove contengono molta argilla con blocchi

PAG. 43

di c.m. inclusi. Presso la sorg. 11 le a. sono alquanto ferruginose.

Schizzo:

[DISEGNO]

Alle "Budrie" non ho notata nessuna corrente di aria calda uscente dalle doline. Mi è stato detto che nel fondo della dolina maggiore, quella delle Serre ora posta a coltivazione, esisteva una cavità entro la quale spesso si udiva rumore di acque correnti.

Itinerario del pomeriggio:

Ca Piodo - Ca Lago - Ca di Nicoberto - Bigiolino Grande - Castellane - Fadano - Ca Alessandri - Samone - Ca Serre - "I Burroni" - Serre - Ca Piodo.

Scopo principale la ricerca di correnti d'aria calda uscenti dal suolo.

PAG. 44

Il lago di Ca Lago era asciutto e pieno di neve come pure coperte di neve erano le doline della zona ad O di Casetta. Nel fondo della bella valletta chiusa tra Ca Poppiano e Ca Nicoberto vi è una perfetta dolina a imbuto coperta di neve. Ho rilevato con esattezza le doline di Fadano:

[DISEGNO]

ESATTA POSIZIONE RECIPROCA DELLE DOLINE AD E-NE DI FADANO

Ho percorso la valle chiusa di Castellane - Alessandri. Le doline sono coperte di neve. Alle Serre ho osservato che la dispiuviale tra il piano di Ca Diamante e la valle chiusa di Serre - Varobbio è insensibile:

[DISEGNO]

PAG. 45

Rilievi interessanti per quanto riguarda le correnti calde ascendenti ho potuto fare ai "Burroni":

POZZO I: Forte corrente calda ascendente. I pruni conservano all'imboccatura le loro foglie verdi.

POZZO II: Forte corrente calda ascendente.

POZZO III: Ingresso sepolto dalla neve.

POZZO IV: Ingresso libero da neve. Assenza di corrente calda sensibile.

POZZO V: " coperto da frana di terra.

GROTTICELLA: Neve sciolta. Temperatura sensibile, più calda che all'esterno.

BUCO DEI PIPISTRELLI: Neve sciolta. Leggera corrente ascendente. Le due grandi doline imbutiformi sono piene di neve e non hanno traccia di scioglimenti anche parziali.

5-Gennaio 1939-XVII

Sono tornato a Modena.

8-1-39-XVII

Sono stato a sciare a Piandelagotti. Neve discreta. Ho fatto al mattino una bella gita all'Alpe di S. Pellegrino e al Passo delle Radici. Nel pomeriggio ho fracassato la punta dello sci destro. Ho continuato ugualmente a sciare fino a sera. Splendida giornata.

10-1-39-XVII

Sono stato dal Col. Cagnolati e dal Mag. Toldo per raccomandare

PAG. 46

Leopoldo Masini che desidera essere fatto cantoniere del tronco Casona - Ponte di Samone della nuova strada della Bonifica di Marano. Ho avuto buone promesse.

13-1-39-XVII

Mi ha scritto da Postumia il Dott. Anelli. Fra 15 giorni sarà a Bologna e potremo parlare insieme del catasto delle Grotte dei materiali preistorici, degli attrezzi ecc.

Mi propone poi di andare o in Aprile o in Luglio per qualche mese a Castel Lueghi presso il principe di Windisch Graetz per scavi archeologici in grotta. Vitto, alloggio e forse il viaggio gratuito. Mi invita inoltre a scrivere per le "Grotte d'Italia".

14-1-39-XVII

Sono stato dall'Ing. Bucciardi per le selci di Fiorano. Mi ha detto di non saperne nulla ma che chiederà al fratello ed alla madre. Lunedì alle 17 mi saprà dire qualcosa.

16-1-39-XVII Sono tornato dall'Ing. Bucciardi che mi ha ripetuto di non sapere nulla. Sono allora andato in Corso Canal Grande 18 a casa della signora Bucciardi Amelia, sua madre. Quivi era anche l'altro figlio avvocato abitante a Sassuolo. Non mi hanno saputo dire nulla, hanno soltanto promesso che guarderanno a Fiorano nella villa.

PAG. 47

La signora e l'avvocato mi hanno dato le seguenti interessanti informazioni:

Monete romane si raccolsero a Vitriola nel fondo Borgo. (g f s)

Un orciolo di terra scura, una punta in ferro di giavellotto, uno di quegli anelli gemini in bronzo si raccolsero in una tomba non sanno con precisione se a Farneta o a Fontanaluccia. Può dare informazioni il Sig. Notaio Tonelli di Montefiorino, fratello della signora Amelia Bucciardi. L'avv. Bucciardi mi ha detto che i prati di Piola, presso Susano sono tutti cosparsi di ruderi che dalla descrizione fattane mi sembrano romani. Anche il podestà di Montefiorino è un Tonelli, altro fratello della signora. Bisogna andar sul luogo e informarsi. (L'anno scorso (sett. 1937) un barbiere di S. Michele dei Mucchietti mi informò della scoperta fatta poco tempo prima di materiali e tombe romane ad Alegara lungo la strada da Sassuolo a Prignano). (g f s)

Oggi ho inviato le relazioni del Gruppo Grotte M. per l'a. XVI al Com. Scientifico Centrale (Prof. Desio) e all'Istituto Ital. di Speleologia (Dott. Anelli.)

Ho conosciuto all'Ist. di Zoologia un certo Levrini entomologo autodidatta e imbalsamatore. Dopo cena siamo andati insieme a casa del suo amico e socio Moscardini. Hanno messo insieme una collezione di alcune migliaia di coleotteri.

PAG. 48

Anche il fratello di Moscardini è appassionato entomologo ed abbiamo convenuto di fare alcune gite assieme.

17-1-39-XVII

Sono stato dal prof. Trebbi. Mi ha dato un atlante francese per la classificazione dei mammiferi fossili. L'autore si chiama Hue. Abbiamo parlato della convenienza di studiare la fauna delle falde freatiche prima che anche gli ultimi pozzi vengano chiusi. Il Professore mi ha inoltre espresso il suo parere sulla mia andata a Castel Lueghi. È sì una bella cosa ma bisogna assicurarsi che lo studio del materiale possa esser fatto da me e possibilmente avere un vantaggio anche pecuniario. Il T. ritiene che nei gessi sia impossibile scoprire una vera fauna cavernicola perché si tratta di fenomeni troppo recenti e perché le forme carsiche del gesso non sono assestate. Oggi ho assistito alla prima lezione del Prof. Teodoro sulla Biologia delle Razze.

Per tutta questa settimana dedicherò alcune ore per classificare i molluschi del Pescale, quelli di Piazza dell'Impero e le ossa del Pescale.

18-1-39-XVII

Ho conosciuto la signorina Prati, laureanda in Scienze,

PAG. 49

la quale ha promesso di portarmi un libro tedesco sulla fauna quaternaria. La signorina sta a Reggio.

19-1-39-XVII

Sono stato al CAI col Prof. Trebbi per una seduta. Oggi al GUF mi hanno pregato di fare una monografia per i Littoriali. Il tema è "Origine e caratteri biologici della razza italiana". Il Prof. Trebbi si è mostrato indifferente, il Prof. Teodoro invece mi ha incoraggiato e mi ha fornito anche articoli e riviste.

23-1-39-XVII

Ho classificato alcuni molluschi gasteropodi terrestri:

Dall'argilla turchina e dal riempimento delle tombe di Piazza Impero:

Helix nemoralis Müll

Helix sp.

Helix sp.

Stenogyra decollata Lin.

Dalla superficie del campo in cui si trova la stazione eneolitica di Pescale:

Helix nemoralis Müll; *Helicella ammonis* Strob.; *Pomatia cincta* (*Helix cincta*) Müll.

Credo che queste spoglie siano attuali.

5-2-39-XVII

Sono stato a Bologna. Ho portato alla Soprintendenza i vasi etruschi di S. Cesario per il restauro. All'Istituto di Geologia ho visto il Dott. Anelli.

Mi ha dato molte schede, "Le Grotte d'Italia" del 37 e mi ha chiesto un trafiletto da porre nel notiziario delle G d'I 1938 sull'attività del G.G.M.

PAG. 50

11-2-39-XVII

Sono partito con Levrini in ciclo per casa Piodo. Giunti alle ore 21.

12-2-39-XVII

Casa Piodo - Serre di Samone - I Burroni - Samone - Casa Piodo.

Ho fatto delle osservazioni termometriche alla bocca di alcune cavità.

Ho trovato poi due nuove piccole cavità nella zona precipitosa verso Gainazzo.

PAG. 51

Pozzo V dei "Burroni":

Ore 9,40 T. Est. 13,5. T. Imboccatura 11,5

T. a 1 m. di prof. gr. 10,5

Corrente d'aria verso l'esterno.

Pozzo IV dei "Burroni":

Ore 9,55 T. Est 14,5. T. imboccatura 14,5

T. interna 13°.
Corrente verso l'esterno.

Buco dei Pipistrelli:

Ore 10,25. T. Est. 15,5. T. imboccatura 15
T. alla base del pozzetto d'accesso 14 (prof m 4)
Corrente verso l'esterno.

Pozzo II dei "Burroni":

Ore 10,40. T. Est. 14. T. imboccatura 12,5
T. interna prof. m. 2 gradi 11,5
Debole corrente aerea verso l'esterno

Grotticella II dei "Burroni":

Ore 10,50. T. Est 14,2. T. interna 12.

Corrente verso l'esterno molto debole

È una delle cavità nuove. Lunghezza m. 6,30 larghezza 3, h media cm. 60. È asciutta, terriccio

PAG. 52

giallo. Prof. 1,60. Largh. imboccatura m. 1,6. Si trova ad O-NO del Pozzo II dei Burroni ~ 20 m più in basso.

PIANTA:

[DISEGNO]

SEZIONE LONGITUDINALE:

GROTTICELLA II DEI BURRONI N° 170 E

[DISEGNO]

PAG. 53

Pozzo VI dei "Burroni":

Ore 11,20. T. est. 12,5. T. imboccatura 12,5.

È la seconda delle cavità nuove. Si apre anch'essa a valle verso O del Pozzo II dei Burroni più in basso, ~ 40-50 m. Presso la bocca grossi tronchi e radici d'edera. Si apre a S-O. lungh. oltre m 6, prof oltre m. 10. Non vi sono entrato.

Dolina-pozzo tra i Pozzi I e II dei "Burroni":

[DISEGNO]

T est. 13,5. Ore 11,50

T. al fondo 15

Corrente verso l'esterno.

Bisognerà riesplorare la zona tra la dolina - pozzo e il I pozzo dei Burroni, verso il basso. Mi sembra vi sia un altro buco.

Pozzo I dei "Burroni":

Ore 12. T. est. 13,5. T. imboccatura entro dolina 14,5

T. int. prof. 2,50 gradi 13,5.

Grotticella I dei "Burroni":

Ore 12,10. T. est. 13,5. T. int. 12,6.

PAG. 54

Grande dolina dei "Burroni":

Ore 12,30 T. Est 15.

T. all'imboccatura dell'inghiottitoio: 14.

In serata siamo tornati a Modena in ciclo. Ho forato ben due volte. Arrivati alle 19,30.

14-2-39-XVII

Agostino Del Bue mi ha mostrato un denaro argenteo trovato a Freto qualche tempo fa nella cava di argilla della fornace Vigarani. (g f s)

È della famiglia SERGIA di M. Sergius Silus Quaestor. Età 104 a.C.

- ROMA * Testa di Roma galeata EX•S•C

R) M SERGI SILUS Q Cavaliere con elmo portante una spada e una testa di Gallo (1)

Denaro comune. gr. 4-3,90.

(1) Allusione a M. Sergio Silo pretore nel 197 a.C. il quale sebbene avesse soltanto il braccio sinistro si distinse nelle lotte contro Annibale e i Galli.

Ho mandato al Dott. Franco Anelli il trafiletto sull'attività del Gruppo Grotte del CAI di Modena da inserire ne "Le Grotte d'Italia" del 1939.

PAG. 55

15-2-39-XVII

Riporto alcune note sui luoghi dell'Appennino Settentrionale desunte dallo studio "I Luoghi dell'Appennino Settentrionale" di C. De Stefane, pubblicato sul Bollettino del Club Alpino Italiano – 1883 - Vol XVII - N. 50. p. 99 e segg.

Sono due serie: una Modenese, l'altra Parmense.

Sono quasi tutti nel versante Nord e poco sotto le maggiori cime. Alcuni si restringono, altri si disseccano durante l'estate. L'origine della maggior parte di questi laghetti è glaciale.

Lago Scaffaiolo. È il più meridionale. Lo sovrasta il M. Cupolino. È posto a quota 1775 s.l.m. Piccole variazioni di livello. Superficie 5000 m.² Prof m. 3 al centro. Perimetro m. 325.

Tracce di morene sono più in basso, nel luogo detto la Polla, sul confine tra le province di Modena e Bologna. Un ghiacciaio doveva scendere anche dal Cornaccio (m. 1881).

A Sud dello Scaffaiolo si hanno solo i Lagoni, piccole lame palustri al Poggio dei Lagoni, verso la Val di Ombrone pistoiese, fra S. Mommè e Pracchia.

Lago della Risaia: È una piccola conca: sup m² 625

PAG. 56

posta lungo il Borgognone, nel versante modenese del Libro Aperto (m 1951). Qui si hanno spesso delle volute, cioè valanghe non grandi.

Intorno al Cimone si hanno le tracce dei maggiori ghiacciai. Immensi cumuli di ghiaie e massi si hanno intorno a Fanano, sul Fellicarolo, a Pievepelago e Fiumalbo. Ciottoli striati si trovarono alle Mandriole e sopra Dogana nuova sopra Fiumalbo. In questa zona si trovano però soltanto dei lagacci e delle pozze, al Pian Cavallaro, sotto M. Lagoni e sopra Fiumalbo. La valle della Lima è una piega sinclinale.

Lago Piatto: è il più alto di tutti, posto ~ 160 m. a valle della vetta del Tre Potenze (m. 1940) ~ a m. 1800. Superficie m² 5210, perimetro m. 312. Da esso ha origine il Rio delle Pozze. Converrebbe verificare la vera natura della collina, alta 23 m. sul pelo delle acque che lo chiude da N. Massi erratici o macigno in posto?

Lago delle Capanne, Lago Nero e molte pozze sono nel versante toscano, 200 m. più in basso della vetta del Tre Potenze nella valle del Sestaione. Sono dentro un circo a ripide pareti e fondo pianeggiante. Più in basso sono il

Lago Greppo (m. 1441) e il Lago Baccioli

PAG. 57

Lago Torbido: area m² 2815. Perimetro m. 200 ~ quota m. 1676.

Lago Turchino: area m² 3125. Quota 1600 m. Altro laghetto vicino, forse in antico unito al precedente ha un'area di m² 1250.

Lago Baccio o Basso: sup. m² 17195. Perimetro m. 475. Poco profondo. Sbarrato da una collina alta 41 m. di massi erratici tra cui si è aperta un passaggio l'acqua. Doveva essere 2 o 3 volte più grande dell'attuale. Il ghiacciaio proveniva dal Rondinaio (1964 m.).

Lago Santo (m. 1501). Superficie: m² 58125. Perimetro m. 1250. È in un piccolo circo pittoresco. Oblungo, periferia irregolare. Dopo forti piogge scende nel lago una cascata di quasi 130 m. Altre acque sorgono direttamente nel lago. Portata estiva dell'emissario: 1000 m³ al giorno.

La collinetta che lo sbarra, h 15 m s.l. del lago, è costituita di massi erratici. Tra i massi ghiaie irregolari ma senza ciottoli striati. Rappresenta, la collinetta, l'ultima morena frontale di un ghiacciaio scendente dal M. Giovo (1991 m) che aveva lasciato nel Rio delle Tagliole molte altre tracce di sé. Sarebbe interessante conoscere l'origine delle pozze che sono intorno alle case delle Tagliole.

PAG. 58

Lagacci della Porticciola: sono 4, l'uno dietro e a valle dell'altro. Origine glaciale. Sono sotto le Cime di Romecchio. Vi è poi il lago Crocetto e molti piccoli stagni al Sassorno.

Riporto testualmente:

“... nell'estremità N-O dell'altopiano a ridosso dello sperone montuoso che separa il Dragone dal Dolo, quel primo torrente, presso le sue origini, là dove scende dall'Alpicella delle Radici (m 1682) traversa una bella ed estesa morena che sulle altre

appenniniche ha il vantaggio d'essere formata da rocce calcaree dell'eocene superiore, le quali, come dissi, costituiscono l'Alpicella e la cresta presso le Radici, onde le ghiaie calcaree abbondantissime avvolte nel terriccio glaciale sono profondamente ed in tutti i versi striate: ivi intorno nella macchia di faggi che tuttora si conserva folta e continua sono altri piccoli laghetti.”

Nel versante S del M. Giovarello, in località Due Ponti sono bellissimi depositi morenici con massi e ghiaie di arenaria striati solo dove sono rimasti protetti ed anche levigati.

Nell'Alpe di S. Pellegrino, presso la cima, vicino alla strada di S. Anna è il così detto Circolo a Giro, che è una cavità quasi rotonda col diam. di 10-12 m. riempita d'acqua nella stagione delle piogge e asciutta nell'estate. È luogo di devozione

PAG. 59

e vi si accumulano pietre portate di lontano per penitenza.

Lago di Pradilama. È presso Pieve Fosciana. È una pozza abbastanza grande formata dagli scoppi improvvisi di una polla termale che sorge di tanto in tanto tra le argille e le ghiaie plioceniche. Porta al Serchio molto materiale.

Pian dei Lagotti Intorno al Giovarello alla quota media di m 1209 è un piano vasto seminato di numerosi piccoli e piccolissimi laghi. La chiesa è quasi al centro della zona. Presso il casale di S. Geminiano, lungo e spesso deposito caotico scendente verso la Valle del Dragone, costituito da ciottoli e massi striati e terra. Le pietre sono di arenaria mentre il sottosuolo è formato dai c. marnosi e dai galestri. Rari ciottoli striati si trovano anche salendo alla grossa e pittoresca sorgente detta il Fontanone, sopra la chiesa di Pian de' Lagotti.

Un masso erratico, attraversato dalla strada a monte di Ca' di Donino, cioè al Magiaron, sopra Ca Ceccarini, è o meglio era di oltre 150 m³. Il ghiacciaio scendeva dal M. Giovarello. Il Pian dei Lagotti non è che una zona morenica.

PAG. 60

Laghi di Febbio: sono una dozzina, posti ai piedi del Cusna (m. 2121) da levante. Il molo è di c. marnoso e di galestri. Le morene di macigno.

Lago Cerretano (m 1360):

Questo come i laghi che seguono è posto in una alta piana seminata di morene e di massi erratici corrispondenti al luogo dove era negli ultimi periodi la fronte dei ghiacciai scomparsi. Perimetro m 350, superficie m² 10000. Vicino e nel fondo del lago sono numerose e potenti sorgenti.

Lago Le Gore Area: m.² 8750 Perimetro m. 400.

Lago Scuro: Area m² 7500. Perimetro m. 300.

Lago Lungo: Area: m.² 25000 Perimetro: 790. Vi abbondano i gamberi neri. Un altro laghetto vicino ha un'area di m.² 13750 ed un perimetro di m. 500.

Lago Mescò: area: 2500 m²; perimetro m 170.

Lago Casarola: area 5000 m². Perimetro m 275

Lago Pabarè: 2400 m². Perim. m. 210 ~. Quota 1211.

Lago di Pratizzano dei Paulli. 2800 m². m. 220 di perimetro, quota m. 1187.

PAG. 61

Lago Calamone o Ventasso: quota m 1407. Area 12500 m². Perimetro: m. 400. È circolare, posto sulle pendici N-O del M. Ventasso, di evidentissima origine glaciale. Prof ~ m 8 ~.

Lago di Monte Acuto: quota m. 1780. Area m² 6250. Perimetro: m. 370. È oblungo parallelamente alla cresta.

Lago Gora: È alla base di un circo regolare e sassoso. Quota 1565. Area: m.² 5000. Perimetro m. 300. Ha forma di parallelogramma. Il paesaggio intorno è morenico.

Lago Squineio. Quota: m. 1246. Area 17500. Perimetro m. 525. Oblungo. Popolato da tinche e mignatte.

Lago Scuro: quota m. 1400. Perimetro m. 250. Area m.² 4000.

Lago Merdarolo: quota m. 1398. Perim. m. 250. Area m.² 3750. È come infossato.

Lago Palo: quota m. 1512. Perimetro m. 350. Area m.² 6875. Al piede di dirupi a N. del Malpasso. È triangolare, di evidente origine glaciale.

Lago Martino. Quota 1725. Bacino allungato.

Lago Verde. Quota 1497. Area m.² 11875. Perimetro m. 400. Bacino esagonale in zona morenica di non certa orig. glaciale.

PAG. 62

Lago Ballano: quota m. 1337. Serrato da materiali morenici. Forma di parallelogramma. Area m² 37500. Perimetro m. 725. Abitato da tinche. Si chiama anche Lago Bellano.

Lago Frascone. quota: 1639. Area: m² 2500. Perimetro m. 180.

Lago Sillara: quota m. 1729. Veramente sono due laghetti contigui originariamente uniti a formarne uno oblungo. Il maggiore: area m.² 11225. Perimetro m. 500. Il minore: m.² 7500; perimetro m. 350. Superficie totale m.² 18725. Nella stessa valletta, più in basso, vi è una spaziosa e regolare conca piena di sassi, forse laghetto in origine.

Lago di Roccapianaccia: Quota: m. 1650. Area m.² 5000. Perimetro m. 325. A N. del M. Sillaro.

Lago Scuro: quota m. 1493. Area m² 25000. Perimetro m. 625.

Lago Gemio: " m. 1322. Area m.² 58750. Sono due laghetti gemelli. Il maggiore: area m² 40000. Perim. m. 1000.

Il minore: perim. m. 650. Area: m.² 18750. La lung. mag. dei due bacini riuniti è di m. 650. La largh. mag. m. 150.

Abbondante vegetazione fanerogama. Vi mancano i pesci. Vi sono la *Limnaea peregra*, *Ditischii*, *Notonelle* e *Mignatte*.

Lo Strobel vi trovò il *Triton alpestris*. Il lago va scomparendo per incisione della soglia da parte dell'emissario.

Lago delle Guadine: è sotto il monte omonimo a quota 1635.

PAG. 63

Lago Santo Parmense: quota 1507. È il maggiore dei laghi appenninici. Ha forma di parallelogramma. Lung. massima m. 400 parallela allo spartiacque. Perimetro m. 1075. Area 72500 m². È abitato da ranocchi, salamandre e mignatte. Ha la stessa origine e molte affinità col L. Santo modenese. È sovrastato dal M. Marmagna (m. 1851). A valle è sbarrato da una collinetta morenica alta sul pelo del lago m. 30 ~.

Interessante la nota (1) a p. 131 che qui riassume:

Il nome di Santo dato ai due maggiori laghi, posti in condizioni identiche, coi quali più non si connette nessuna idea religiosa fa pensare che la loro santità derivi da culti preistorici o d'età romana quando ad ogni notevole sorgente corrispondeva una deità minore.

Il Sebrio = Auser in etrusco = dio. Tale nome sembrano conservare alcuni torrentelli dei dintorni di Luna e Pisa: Ozzeri, Osoli, Ozzori.

Il Po era detto dai Liguri Bodinco = senza fondo (Vedi Boden Tedesco). A proposito dei monti: Letus, Balista, Aneda, Suismontium: questi nomi, secondo l'A, sono conservati salvo l'ultimo forse storpiato e cioè:

Monte Leto nel Comune di Stazzema in Versilia.

M. Ledo nel Reggiano in Val d'Enza.

PAG. 64

Aneta = paese in Val d'Enza.

Aneda = monte e torrente sopra Soraggio in Garfagnana.

Valestra = monte e paese del Reggiano.

Valestrina = " del Reggiano.

L'A. suppone che i toponimi Cisa, Cusna, Arni, Arnetola, Corchio e Corchia non aventi alcun significato in italiano né in latino (Cisa da Incisa = sembra invece ricordi le tagliate di boschi imposte dai Romani ai Liguri ai lati delle vie e dei valichi) provengono dai primitivi linguaggi.

Alpe = pascolo montuoso. Origine celtica. Strabone dice che i Leuri tra la Magra e Genova usavano per i trasporti una cesta sopra due pali di legno incrociati e tirati da buoi detta benna. Tale mezzo di trasporto, sebbene vada scomparendo in relazione al diffondersi delle vie rotabili, è oggi (1884) ancora in uso e si chiama ancora benna.

Lago dell'Olmo: m. 1127. È su di una cresta, a N. del M. Molinatico. Area m² 3000. Perimetro 250 m. Allungato perpendicolarmente al crinale che qui per vasto tratto è formato da argille e marne e di rado si eleva oltre i m. 1500.

Lago Peloso: veramente sono due laghetti. Si vuole sia l'antica Piscina Pelosa. Area. m.² 3000. Perimetro m. 350. Quota 1254.

Lago de' Arracci o del Ghiaraccio: quota m. 1175. Area. m.² 5000. Perimetro. m. 350. Nelle rocce intorno si trovano numerosi fossili.

PAG. 65

Lago Verde di Val di Verole: quota m. 1055. Abitato da tinche e mignatte. Area m.² 10.000. Perimetro m. 475. Non è certo abbia origini glaciali.

Lago Verde di Val Gottra. È piccolissimo, al S. di M. Farneta

.

Alpi Apuane:

La zona morenica più bella ed intatta è quella di Campocatino sovrastante a Vagli di Sopra. È sparsa di massi erratici di qualche centinaio di m³ di marmo. Le due morene poste presso le capanne estive di quei di Vagli di Sopra sono piene di massi calcarei zeppi di crinoidi, sassi dalla cima di Rocchandaglia

L'A. appoggia caldamente la costituzione di vivai e di allevamenti di trote nei laghetti appenninici.

PAGG. 66-67

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 68

Riassunto della mia attività dal 16 febbraio al 31 marzo 1939. Ho atteso molto e oggi (22-8-40) non ricordo che vagamente ciò che avvenne in quei giorni: non le date e poco i fatti:

- Ho preso accordi per fondare una Sezione Archeologica del Guf. Turchi, il Segretario, mi ha promesso oltre 1000 lire annue di contributo. Interesserà anche il Segretario Federale Feltri. È il primo tentativo del genere in Italia.

- Ho iniziato l'attività della Sez. Archeol. e Paleontol. del G.U.F. ottenendo dall'Ispettore ai Monum. e Scavi, Ing. Emilio Giorgi, le ossa scavate nelle tombe di Piazza Impero. Le ho portate all'Istituto di Zoologia dove conto, con l'aiuto del Prof. Teodoro, di studiarle.

- Ho pulito e lavate gran parte delle ossa di P. Impero.

- Ho ottenuto dal Prof. Pedrazzi anche le ossa scavate in Piazza Mazzini per la costruzione dell'Albergo Diurno. Ho portato anche queste al Museo di Zoologia. Insieme ho ottenuto anche le due anfore entro cui era il bambino e alcuni altri pezzi.

- Ho fatto in poco più di una settimana la monografia per i Littoriali dal titolo "Origini e principali carat-

PAG. 69

teri della razza italiana" ottenendo di restringere il tema al solo Modenese. Sono stato alzato una notte intera per far dattilografare le copie necessarie.

- Il mio lavoro è stato classificato primo nei Prelittoriali. Ho avuto un premio di £. 100.

- Parteciperò ai Littoriali dal 1 all'8 Aprile. Avrò modo di vedere i miei amici di Trieste.

- La signorina Prati Anna, laureanda in Scienze Naturali presso la nostra Università sarà la mia prima collaboratrice nella Sezione Archeologica del G.U.F. Ha incominciato ad aiutarmi nel lavaggio degli scheletri.

- Il fratello della Prati, studente del I anno di Giurisprudenza ha chiesto di far parte della Sezione.

- Ho frequentato durante questo tempo l'università, le lezioni, i laboratori.

PAGG. 70-83

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 84

7 Apr. 1939-XVII

Niente sveglia perché non ho dormito. Alle prime luci il gestore del Dopolavoro se ne va. Noi ci avviamo al ristorante, se così si può chiamare, per la colazione, poi con la guida giù alle Grotte. Il Timavo è in magra quindi meno suggestivo è lo spettacolo. Ci soffermiamo parecchio nel Cavernone Preistorico. La guida ci mostra il cunicolo in cui si rinvennero alcuni scheletri. Io salgo sul monticello residuo dei depositi di riempimento della grotta e raccolgo alcune schegge ed alcuni pezzetti di ceramica.

Nella grotta del Silenzio la guida ci mostra le stalattiti bruttate dalla piena del Timavo e ci racconta le peripezie della scoperta di questo ramo. Verso le 10 ½ usciamo per la galleria artificiale.

Facciamo un altro spuntino poi gambe in spalla per Divaccia.

Per via osservo alcune belle erosioni. Passiamo per la Vedetta Iolanda da cui è splendido il panorama sulle voragini.

Il mio compagno prosegue direttamente per Trieste, io mi fermo ad una stazioncina prima di Villa Opicina e raggiungo a piedi Borgo Grotta Gigante.

PAG. 85

Visito la Grotta Gigante. Qui ero già stato nel 1934, nel settembre, in occasione dell'Adunata dei soci del Club Alpino Italiano a Trieste. In fondo all'immane sala, sul cumulo di detriti sottoposto alla grotta superiore ho raccolto, aiutato dalla guida molti gasteropodi marini (trocus, patelle, ecc.) non fossili, alcuni pezzetti di ceramica, qualche osso ed un intero cranio di cane. Tutti materiali preistorici caduti dall'alto, tranne il cranio di cane che probabilm. è recentissimo.

All'uscita il custode mi ha accompagnato alla cavità superiore da cui si vede stando nel fondo di Grotta Gigante un fioco bagliore di luce. Si passa tra un intrico di doline ingombre di cespugli, filo spinato, immondizie, pezzi di legno per giungere ad una cupa imboccatura che immette in una non grande sala il cui pavimento gradatamente si inclina sempre più per sboccare poi nel soffitto della sottostante Grotta Gigante. Questa cavità fu abitata anticamente dall'uomo e in tempi molto re-

PAG. 86

centi da zingari.

Grotta Gigante:

[DISEGNO]

Sono tornato a Trieste in serata, stanchissimo addormentandomi più volte mentre il vagoncino della funicolare scendeva da Villa Opicina verso Trieste. Ho cenato, sono uscito appena poi via a letto per una dormita di 14 ore.

PAG. 87

8 Aprile 1939-XVII

Mi sono recato al Museo Civico di Trieste con una lettera di presentazione del Dott. Anelli per il Direttore Prof. Sticotti.

Mi ha accolto gentilmente mostrandomi il Museo lapidario disposto in un giardino e la sezione archeologica in alcune sale al piano terra.

Dalle mie osservazioni e da informazioni del Prof. Sticotti desumo queste note:

- A Trieste e nell'Istria sono abbastanza comuni le tombe romane costituite da anfore.
- Provenienti da Trieste ho notato due balsamari lunghissimi del tipo di quello scavato dal Cavedoni al Fonte d'Abisso in Modena.
- Ho notato alcuni mosaici a disegni geometrici, a treccia o a linee rette. Uno piuttosto grande ha una figura a guisa di fiore nel centro ottenuta con linee curve. Attorno fregi con foglie d'edera.
- Il Prof. Sticotti ritiene la parola REQUIESCIT propria soltanto delle epigrafi cristiane.

PAG. 88

- Su cippo si legge l'iscrizione:

P•CASSIVS•P•L•EROS•

M•V•S

- Molte sono le urne del tipo della nostra (Museo Lapidario) di Redù. Sono in pietra con coperchio pure di pietra.
- I sarcofaghi sono sei o sette per la maggior parte frammentari.
- Un coperchio di sarcofago, strettissimo si rinvenne nella città vecchia.
- Un rozzissimo coperchio di anepigrafo, largo e lungo presso a poco come il nostro di marmo greco trovato in Piazza Impero, è di pietra istriana. Porta il D M negli orecchioni.
- Un anepigrafo intero, rozzo e non grande ha la parte alta del timpano del coperchio terminata in un'informe sporgenza che il Prof. Sticotti interpreta come un abbozzo di testa di animale:
[DISEGNO]
- Un sarcofago del tipo nostrano, privo del coperchio serve da vasca davanti all'ingresso principale, sulla destra di

PAG. 89

chi guarda la facciata di S. Giusto. È di calcare fossilifero locale:

[DISEGNO]

Lateralmente, sia a destra che a sinistra, è così:

[DISEGNO]

Lateralmente, il più grande dei sarcofaghi frammentari, presso la fossetta per l'impiombatura, ha una cornice:

[DISEGNO]

PAG. 90

Due sarcofagi di media grandezza, di cui si conservano solo, del primo la parte superiore della facciata principale della cassa e del secondo tutta la facciata principale della cassa, hanno spiccate somiglianze, nel motivo decorativo del cartiglio col nostro di marmo greco di Piazza Impero.

Il primo giudicato dal Prof. Sticotti dell'inizio del II secolo d.C. è più semplice:

[DISEGNO]

Lo Sticotti dice barocco il secondo che egli data intorno al III sec. d.C.:

[DISEGNO]

PAG. 91

- Nel cortile si nota pure il basamento di un monumento funerario rotondo, del tipo di quello uscito dagli scavi di S. Maurizio di Reggio Emilia.

- In Trieste si scavarono le due basi di monumenti equestri che figurano nella raccolta:

[DISEGNO]

Portano ancora le tracce dei quattro zoccoli del cavallo.

Ho ricopiato un'epigrafe che lo Sticotti dice dei tempi repubblicani:

L•APISIVS•T•F

T•ARRVNTIVS•L•F

IIVIR•EX•D•D•EX

P•P•FACIVNDVM•COERA..verunt

(L. Apisius. Titi. filius. Titus. Arruntius. Luci. filius. duumiviri ex decreto decurionum ex pecunia publica faciundum coeraverunt.)

PAG. 92

Notevole poi una villa scavata a Barcola con mosaici a figure geometriche ed alcune statue.

Materiali preistorici:

Gabrovizza: Punteruoli d'osso; coltelli e coltellini di tipo neolitico a doppio tagliente [DISEGNO] in selce non bella. Bella tazza con motivi vegetali pieni di pasta bianca. Fusaiola discoidale. Vasi con piede: [DISEGNO] a fondo piatto [DISEGNO]

Grotta azzurra di Samatorza:

Arnesi in osso.

Grotta Gemina di Ferneti:

Arnesi in osso; un rombo, un punteruolo e un [DISEGNO] coltello con tacca, tutti di selce.

Caverna di Gabrovizza: Ceramiche piuttosto rozze, molte bugnette anche gemine e forate [*DISEGNI*]; ornamenti a linee simulanti un panierino; orli con impressioni e cordoni pure con impressioni.

S. Lucia di Tolmino:

Moltissimo materiale dell'età del ferro. Notevoli i

PAG. 93

grandissimi vasi in bronzo a forma di situle (Vedi la somiglianza con quello di Castelvetro).

Castelliere di Gradisca (presso il canal di Leme):

Belle selci del tipo [*DISEGNO*]

Ceramica col motivo: [*DISEGNO*]

Grotta delle finestre:

Pintadere

Grotta Pocala

Pochi pezzi del tipo mousteriano alpino

Gabrovizza:

Cocchetto nero somigliantissimo a quelli di Mezzavia col motivo: [*DISEGNO*]

Ceramica con impasti simili a quelli del Pescale.

orli: [*DISEGNI*]

Un altro nero ha il motivo: [*DISEGNO*]

Bei coltelli e coltellini. Ossa lavorate e levigate; rozza freccia di selce rossa con abbozzo di peduncolo: [*DISEGNO*]

Partito da Trieste alle 16, pranzato a Venezia, giunto a Modena alle 2 ½ di notte.

PAG. 94

CAMPAGNA ARCHEOLOGICA AL PESCALE

_____ 1939 _____

14 Aprile 1939-XVII

Modena - Sassuolo - Pescale - Sassuolo - Fiorano - Sassuolo - Modena.

Era con me la signorina Anna Prati.

Il contadino Tosi, affittuario del terreno su cui sorge la stazione preistorica, accetta £. 1,5 al m² per danni alla coltivazione, pregando di limitare possibilmente i saggi di scavo.

L'imprenditore Medici di Sassuolo mi ha assicurato per domani la presenza dell'operaio Valentini al Pescale. Sul piano della stazione abbiamo raccolto qualche piccolo fram. di ceramica, ossa e pietre varie. La zona scavata nel 1937 non è più stata coltivata.

Nel pomeriggio siamo stati a Mezzavia dove abbiamo visitato senza positivi risultati la cava Carani ed a Fiorano. Qui alle altre cave Carani ho rinvenuto una macina di arenaria del tipo del Pescale nello scavo ad E della Via Formigine - Fiorano.
Siamo poi saliti al Santuario poi a sera siamo scesi a Modena col treno elettrico.

PAG. 95

15 Aprile 1939-XVII

Abbiamo iniziato lo scavo dell'estremo S-E della capanna rinvenuta nel 1937. Praticata una trincea nel terreno già rimescolato nelle passate ricerche abbiamo proseguito frontalmente in direzione della trincea Est.

Non si rinviene molto materiale. Qualche bel pezzo di ceramica ornata, poche ossa, alcune selci ed ossidiane. Ore di lavoro 9½-12; 13-18.

[DISEGNO]

16 Apr. 1939-XVII

Domenica. Riposo.

17 Aprile 1939-XVII

Ore di lavoro 9-12; 13-18.

Allargato lo scavo in direzione NE verso la trincea centrale. È terminato in questo punto lo scavo del fondo di capanna. Si sono trovati alcuni punteruoli d'osso veramente belli e alcuni grossi fram. di piccoli vasi in terracotta nera.

Scarse le ossa, non numerosi gli og. litici e i rifiuti di lavorazione. Notevoli i fram. di ceramica.

[DISEGNO]

PAG. 96

18 Apr.-20 Apr. 1939-XVII

Interrotti gli scavi per le condizioni di salute della zia Erminia.

21 Apr. 1939-XVII

Sono tornato al Pescale con la signorina Adani. L'operaio non può venire perché è già impegnato per la settimana in un altro lavoro. Abbiamo proseguito l'allargamento dello scavo già iniziato. Si è raccolto: due bei punteruoli acutissimi di osso, parecchie ossa, alcuni fram. di ceramica ornata, un bel raschiatoio di ftanite e poche ossidiane e selci tra cui una freccia.

[DISEGNO]

Lavorato dalle 9½-12 e 13½-18 ¼.

22 Apr. 1939-XVII

Sono solo. Raccolto scarsa quantità di materiali sempre nel solito punto. Fram. di roccia turchinicia opaca lisciata con solco.

23 Apr. 1939-XVII

Domenica. Riposo.

24 Apr. 1939-XVII

Sono tornato al Pescale con la signorina Adani e con l'operaio Valentini.

Ore di lavoro 9½-12 ¼; 13-18.

Iniziato lo scavo nel punto NO indicato in piantina con scarso risultato. L'incavatura del fondo di capanna sale con dolce curva quasi insensibile. Pochi materiali.

[DISEGNO]

PAG. 97

25 Apr. 1939-XVII e 26 Apr.

È venuto Valentini solo. Ha allargato senza notevoli risultati i due scavi precedenti.

27 Apr. 1939-XVII

Ho dovuto interrompere di nuovo gli scavi per le gravissime condizioni della zia Erminia.

6 Maggio 1939-XVII

Dopo giorni e notti di terribile agonia è morta la zia Erminia.

20 Maggio 1939-XVII

Ho acquistato un sacco da montagna molto grande con reggisacco. È molto bello, forse troppo.

21 Maggio 1939-XVII

Modena - Pieve di Trebbio - Sassi di Rocca Malatina - Castellino delle Formiche - Samone - Ca Piodo - Zocca.

Ho dovuto partecipare a questa gita del CAI come direttore. È piovuto tutto il giorno e noi l'abbiamo presa. A Rocca Malatina durante una pausa del diluvio ho illustrato brevemente la storia dei Sassi. Anche a Pieve di Trebbio ho detto due parole. A Samone ci siamo abbondantemente annoiati in un'osteria. A Zocca siamo sempre rimasti fermi all'Albergo Cimon dell'Alpe.

PAG. 98

Lunedì 22 Maggio 1939-XVII

Ho tenuto una conferenza al GUF sul tema "Paleontologia e Razza". I miei ascoltatori (per la storia 14) si sono accontentati ma io non sono troppo soddisfatto delle mie qualità oratorie.

Giovedì 25 Maggio 1939-XVII

Proseguito il secondo scavo. Allargato anche in direzione S-O dove già si era scavato nel 1937. Qualche allargamento a NE-E anche al primo scavo. Era con me Valentini. Ore di lavoro dell'operaio 13-18,30.

Risultati piuttosto scarsi. Qualche bel coltellino di selce e qualche nucleo. Scarsa ceramica. Poche ossa.

[DISEGNO]

Venerdì 26 - Sab. 27 Maggio 39-XVII

Sono stato in laboratorio di chimica.

28 Maggio 1939-XVII - Domenica. Riposo.

29 Maggio 1939-XVII

Sono venuto al Pescale con la Sig. Adani. È piovuto ininterrottamente per tutta la giornata. Ho raccolto poco materiale sui mucchi del terriccio.

Venerdì 2 Giugno 1939-XVII.

Il vicesegretario del Guf. Coppini mi ha dato la seguente informazione:

PAG. 99

A Torre delle Oche nel Fondo Sorelle Bisbini è stato rinvenuto un pavimento a mattonelle fittili esagonali anzi mi sembra si trattasse di una vasca rivestita da tali mattonelle. Inoltre si scavò un capitello con iscrizione, ecc. Sarà bene fare un sopralluogo.

6-9 Giugno 1939. Studiato per Cultura Militare.

Sabato 10 Giugno 1939-XVII

Sono stato al Pescale. Durante il mattino sono andato sul M. Branzuola. Durante la salita ho constatato l'esistenza di ghiaie a varie altezze sul Secchia. Sono tre terrazzi. no quattro [aggiunto a matita] L'inferiore è quello corrispondente a quello su cui sorge la stazione; quello di mezzo a causa della natura marnosa delle rocce sottostanti è mal conservato e si nota da lontano appena come una leggera interruzione del pendio. Grosse ghiaie sono ancora in posto. Il terzo è sulla vetta di M. Branzuola dove nel lato ver il T. Pescaro una frana ha messo a nudo un banco di ciottoloni (fino a 80-90 cm. di diametro) di 3 e più m. di spessore. Fino ad un'altezza di poco superiore al II terrazzo la roccia sottostante è il c.a.; superiormente sono marne con

PAG. 100

scarsi agglomerati di Lucine qua e là. Nel pomeriggio sono venuti Valentini con un altro operaio che scaverà alcuni saggi nelle ghiaie sottostanti il fondo di capanna per vedere se vi siano state scavate delle tombe. Ore di lavoro dei due operai: 13-18.

[DISEGNO]

Io e Valentini abbiamo iniziato un terzo saggio di scavo nel punto segnato IV in pianta. Risultati abbastanza buoni.

Tra le selci notevole una punta di freccia, qualche coltellino [DISEGNO] un coccio adorno di spirale incisa e di ornato sul labbro [DISEGNO].

I saggi nelle ghiaie non hanno dato alcun risultato.

Saggio I

PIANTA: [DISEGNO]

SEZIONE: [DISEGNO]

Saggio II :

Pianta: [DISEGNO]

Sez. long. [DISEGNO]

PAG. 101

Domenica 11 Giugno 1939-XVII

Sono venuto al Pescale con la signorina Adani e l'operaio Valentini. Abbiamo proseguito lo scavo nel punto IV. Trovata un'altra freccia. Un grande coltellino. Verso le 10 sono venuti alcuni colleghi giornalisti del GUF: Melli, Sorbelli, Mugelli, Buzzi. Hanno eseguito alcune fotografie. Un paio panoramiche ne ho fatte eseguire anche dall'alto della Rocca di Pigneto. Ho loro illustrato brevemente gli scavi.

Ore di lavoro dell'operaio 7-12; 13-18. L'Adani ha fatto alcuni schizzi del Pescale.

Lunedì 12 Giugno 1939-XVII

I due operai hanno lavorato soli. Valentini ha proseguito lo stesso nel punto IV e l'altro operaio ha scavato il saggio III nelle ghiaie quaternarie sottostanti allo strato archeologico. Esito negativo. Ore di lavoro di Valentini n. 10. L'altro operaio è rimasto solo al mattino.

[DISEGNO: ubicazione dei saggi]

Saggio n. III

Pianta: [DISEGNO]

Sez. long.: [DISEGNO]

Sez. terreno: [DISEGNO]

PAG. 102

Martedì 13 Giugno 1939-XVII

Sono rimasto a casa per studiare Cultura Militare.

L'Adani è andata sola al Pescale. Valentini ha lavorato ore 8, l'altro è rimasto solo al mattino per ore 4. Valentini ha proseguito lo scavo nel punto IV. L'Adani lo ha aiutato ed ha eseguito alcuni disegni per i giornali. L'altro operaio ha rifilato gli spigoli della trincea smottati a causa delle piogge. Valentini ha iniziato un saggio ad O dei precedenti (v. n. V della piantina a pag. 103.)

Mercoledì 14 Giugno 1939-XVII

Piove. Sono rimasto a casa a studiare. Ho fatto fare da un falegname 30 picchetti in legno alti un metro per picchettare lo scavo del 1937 in vista della prossima visita del Segretario Federale.

Giovedì 15 Giugno 1939-XVII

In mattinata ho dato l'esame di Cultura Militare. Ho preso un 30 nonostante una discussione un po' animata col presidente Gen. Della Valle che voleva sostenere essere gli Etruschi nientemeno che Pelasgi.

Nel pomeriggio, dalle 15,30 alle 18 io e l'Adani abbiamo portato con una macchina da piazza alla Villa Caselli a Salvarola di Sassuolo i materiali preistorici per fare una piccola esposizione.

PAG. 103

Valentini ha proseguito lo scavo nel punto V con buoni risultati. Ha iniziato anche una trincea (VI) lunga m 8,30 fino alla seconda scolina.

Venerdì 16 Giugno 1939-XVII

Era con me la signorina Adani. Dalle 7,50 alle 11,30 abbiamo ordinato la piccola mostra. Dalle 14 alle 19 abbiamo finito la trincea del punto V e sistemato il resto per la visita del Federale. Valentini ha lavorato 10 ore, l'altro 4 ore al mattino.

[DISEGNO]

La trincea VI ha fruttato pochissimo. Lo spessore del terreno archeologico si va continuamente riducendo da 40 cm. all'estremo O fino a ~ 10-15 cm. all'estremo Est.

PAG. 104

Il Segretario Federale è venuto alle 19. Si è molto interessato tanto allo scavo quanto alla mostra. Ha promesso un aiuto finanziario. Era presente a Salvarola anche un nucleo di colleghi del GUF giornalisti e il Dott. Fontana di Sassuolo raddomante. La signorina Adani si è scoperta raddomante. Il Dott. Fontana usa un filo a piombo di ottone in funzione di pendolo.

Sabato 17 Giugno 1939-XVII

Sono rimasto a casa per studiare mineralogia. Questa mattina il Prof. Trebbi mi ha incontrato all'angolo di Via Castellaro - Via Zona e mi ha mostrato appunto nell'angolo della casa dove c'è il fotografo Bandieri una lastra del marciapiedi che egli dice essere di porfido rosso antico, forse un frammento romano riutilizzato.

Valentini ha lavorato solo 9 ore al Pescale nell'allargamento della trincea VI verso Sud dove ha scoperto il cranio e le costole di un bambino alla profondità di m. 0,40-0,45. Il mucchietto delle costole giaceva sotto il cranio. Subito sotto vi era il vergine. Il cranio è rotto e incompleto.

Nel pomeriggio sono stato a Guiglia ad accompa-

PAG. 105

gnare Tina col suo bambino e la mamma. Sono tornato a Modena in serata.

Domenica 18 a Dom. 25 Giugno 1939-XVII

Ho studiato mineralogia.

Lunedì 26 Giugno 1939-XVII

Ho superato l'esame di Mineralogia col voto 29.

La commissione era formata dai professori Gallitelli, Anelli e Barbanti Silva.

Il Dott. Barbanti Silva mi ha chiesto se ero disposto ad aiutarlo in ricerche in grotta. Si tratta di misurare la ionizzazione dell'aria. Ho accettato. Scriverò a Postumia per sapere se altri hanno intrapreso ricerche del genere.

In settembre ne riparleremo.

Martedì 27 Giugno 1939-XVII

Sono ritornato al Pescale con la signorina Adani. Valentini ha lavorato 9 ore. Abbiamo scavato una nuova trincea in direz. NE che quando sarà completa raggiungerà una lunghezza di m 5 m 1 di largh.

Nella parte più lontana dai vecchi scavi lo str. archeol è spesso ~ 40 cm. mentre nel punto VII

[DISEGNO]

PAG. 106

è apparso un gran letto lenticolare di ceneri biancastre. Lo spessore è di ~ 10-15 cm. In queste ceneri ed intorno sono numerosi i coltellini di ossidiana. Ho scavato meticolosamente ma senza esito intorno al punto dove Valentini disse di aver trovato il cranio e le costole di bambino (punto VIII della piantina a pag. 109).

Nel pomeriggio è venuto il Dott. Fontana con un altro signore con un'auto pubblica. Ci hanno portato al fondo Roncadello in Comune di Casalgrande, frazione di Dinazzano. Il proprietario si chiama Paderni Geminiano. Qualche metro a valle della linea Sassuolo - Scandiano, durante i lavori agricoli si scavano alla profondità di 50-60 cm. grossi fram. d'embrici che sembra vi siano accatastati in grande quantità. Si tratta con ogni probabilità di ruderi di un edificio. (g f s)

Altro materiale archeologico sembra vi sia nel fondo Gambera di Valentini Paolo tra Dinazzano e Casalgrande. Ci siamo poi portati a Castellarano dove a monte del paese presso la Villa di Maria Baschieri (è a monte da O della strada Castellarano Roteglia; ha una torretta ed è costruita in rozzi laterizi) (g f s)

PAG. 107

è stato trovato un pavimento romano di lastre marmoree a cui apparteneva un pezzetto di porfido verde antico regalatomi qualche anno fa dal sig. Canevazzi di S. Michele.

Abbiamo risalito la via di Roteglia fino all'altezza del Pescale dove nel frattempo erano giunti i camerati del GUF Giarrelli e Benzi con una macchina. Ho attraversato Secchia a guado per far più presto: Valentini nel frattempo aveva iniziato l'allargamento della trincea del punto V con buoni risultati.

In serata siamo ritornati in macchina dopo aver preso a Salvarola tutto il materiale della mostra.

Mercoledì 28 giugno 39-XVII

Valentini ha lavorato 9 ore. Abbiamo proseguito contemporaneamente l'allargamento del punto V e l'allungamento verso sud della trincea VII.

Nella trincea VII molta ossidiana, qualche osso.

Nella trincea V molte ossa e buona ceramica.

Giovedì 29 giugno 1939-XVII

Proseguito lo scavo nei punti del giorno 28. Trovate altre selci e ossidiane (coltellini), una freccia, e un oggetto fittile molto singolare di uso ignoto.

PAG. 108

Si tratta di un grumo informe tutto coperto di spesse unghiate e di fori inuguali e di diverse dimensioni.

[DISEGNO]

Nel pomeriggio è ritornato il Dott. Fontana che insieme alla signorina Adani ha determinato un punto dove il pendolo cessava di oscillare. Ho fatto eseguire un piccolo saggio infruttuoso in quel punto. Ivi lo strato archeologico ha uno spessore di ~ 30 cm.

Nel ritorno a Modena, mentre giungevo al termine di una discesa, portando sulla canna della bicicletta la sig. Adani un anatroccolo mi ha attraversato improvvisamente la strada. L'ho investito violentemente. La bicicletta si è fermata di colpo; noi siamo volati via. Non ho capito più nulla. Scrivo queste note a distanza di mesi. L'Adani è caduta sulle mani producendosi profondi tagli mentre l'estremità sinistra del manubrio le aveva dato

un forte colpo al ventre. È svenuta. Io sono caduto più lontano volandole al di sopra. Ho battuto e strisciato la testa e il viso sul pietrisco rovinandomi la parte destra e strappandomi il labbro superiore. Ho perso circa 1 ½ litri di sangue. Non ho ripreso conoscenza che due giorni dopo in casa di cura del Prof. Prati a Modena. Solo durante la notte da giovedì a venerdì in un momento di lucidità vedendo

PAG. 109

china su di me una suora le ho chiesto un crocifisso da baciare. Ho avuto la commozione cerebrale per due giorni. Ho un'incrinatura delle ossa craniche dell'orbita destra, la mascella tutta spostata a sinistra, gli occhi pieni di sangue, altre incrinature sui mascellari superiori.

Ecco la pianta dello scavo di Pescale a sera del 29-6-39-XVII:

Promettevano bene i punti V e VII. Scarsi o mediocri gli altri punti.

[DISEGNO]

D'ora in poi Valentini lavorerà solo nei punti di minor interesse ampliando la trincea IV.

Io ne avrò certo per molto, forse moltissimo tempo.

30 giugno-20 luglio 1939-XVII

Durante tutto questo tempo sono rimasto in casa di cura.

PAG. 110

Ho tenuto sempre una specie di museruola per rimettere a posto la mandibola, mi hanno dato quattro punti al labbro superiore. L'occhio sinistro è quasi bianco mentre l'altro è ancora molto rosso. La parte sinistra del viso è gonfia, la destra sfregiata, i denti sono delicatissimi. Non posso mangiare nulla di solido, solo caffelatte, uova battute, brodo, marmellata. Ho fatto una piccola relazione al Prof. Aurigemma che è trasferito alla sovrintendenza di Roma II (Etruria meridionale). Nei primi giorni sono venuti a visitarmi il Segretario Federale Feltri, il Segretario del GUF Turchi e parecchi altri tra cui il Dott. Fontana, l'Ing. Cesare Giorgi, il Rag. Simonazzi ecc. La memoria funziona molto male. Non ricordo che pensando intensamente e non sempre riesco. Leggo molto, forse troppo.

Tutti i giorni vengono a trovarmi l'Adani, la nonna e Salis, spesso il sig. Gon e mia sorella.

So che in montagna tanto a Guiglia quanto a S. Michele corre voce che io sia morto.

Questa mattina (20 luglio) sono tornato a casa in macchina. Sono molto nervoso e scosso.

Valentini dal 4 luglio in poi ha lavorato 11 giorni

PAG. 111

con una media giornaliera di ore 8-9. Presto spero di poter andare al Pescale a dare un'occhiata.

27 luglio 1939-XVII

Modena - Formigine - Fiorano - Mezzavia - Sassuolo - Trezzano - Sassuolo - Salvarola - S. Michele - Pescale - Salvarola - Sassuolo - Modena.

Itinerario compiuto con la signorina Adani sulla macchina del camerata Giarelli.
A Fiorano ci siamo fermati un momento alla Cava Carani. Quattro scheletri sono stati (1926?) trovati nello scavare la grande vasca che si trova a monte della cava a O della strada Formigine - Fiorano.
Niente di nuovo nella cava ad E della strada. Il sig. Frigieri mi ha consigliato di visitare le cave di Trezzano dove sono abbastanza frequenti i fossili.
A Mezzavia abbiamo visitato il Com. Giorgi e la sua signora. Alla Cava Carani niente di nuovo. I fondi di capanne sono sempre sepolti sotto la terra di riporto.
A Sassuolo abbiamo salutato il Dott. Fontana che è venuto con noi fino a Trezzano.

PAG. 112

A Trezzano le cave sono aperte nelle marne turchine piacentine. Recentemente si trovò uno scheletro di pesce ma venne disperso. Noi abbiamo raccolto alcuni echinidi minuscoli che si rinvennero in gran copia nella parte più a monte delle cave. Si osservano pure molti piccoli fram. di lignite, dentalium e fram. di molluschi vari.
Valentini non era a Salvarola, era al lavoro su al Pescale.
Ci siamo fermati un momento sul luogo della caduta subito riconosciuti dai paesani di S. Michele che ci hanno fatto festa. L'infermiera che ci ha curato per prima sul posto si chiama Ottani Callista.

Valentini ha in parte trasgredito ai miei ordini scavando anche nei punti VII e V con buoni risultati è vero ma senza che io potessi almeno presenziare ai ritrovamenti.
Ha prolungato la trincea VII fino ad incontrare i vecchi scavi, tagliando così completamente in due il letto lenticolare di ceneri.
Ha poi allungato verso Ovest la trincea V trovando un nuovo fondo di capanna ricco di materiali che, fortunata-

PAG. 113

mente, non ha seguito ad esplorare.

Situazione attuale degli scavi:
[DISEGNO]

Ho ordinato a Valentini di colmare in parte la trincea centrale nei punti I, III, II; di scavare completamente i tratti IX e X ancora intatti e compresi tra gli scavi attuali e quelli 1937.
Valentini scaverà poi una trincea di saggio a Sud nel punto segnato XII nella piantina ed in prosecuzione della trincea Est dello scavo 1937.
Il camerata Magelli ha volato oggi mentre noi eravamo al Pescale su di noi abbassandosi fino ad 80 m. poi si è allontanato a tutta velocità verso la pianura.

PAG. 114

Più tardi abbiamo saputo che abbassatosi troppo era incappato in un vuoto d'aria e che aveva fatto gran fatica per innalzarsi di nuovo. A Castellarano era sceso fino a 10 m. dal fiume.

Valentini nel nuovo fondo di capanna ha trovato molti fram. di intonaco e di piano di focolare, un bel coltellino, molti pezzi di ceramica.

Ritornato alla Salvarola ho rivisto la mia bicicletta ed ho constatato che la caduta è stata causata dal cedimento di entrambe le branche della forcella. Si è piegata a S come un fuscello. Il bello si è che l'anatroccolo che fu causa del disastro è vivo e vegeto e non ha rimesso nell'incidente che qualche penna.

Abbiamo portato a Modena undici pacchi di materiale. Tra esso notevoli otto o nove frecce di pietre diverse (ftanite e selce), cinque delle quali vennero trovate in un'area di 20 cm² nel nuovo fondo di capanna.

PAG. 115

29 luglio 1939-XVII

Modena - Bologna - Modena.

Sono stato a Bologna con l'amico Del Bue in auto pubblica. Alla Sovrintendenza non ho trovato nessuno e dopo lunga attesa mi sono deciso ad andare a casa del Prof. Aurigemma. Qui una figlia mi dice che il professore è andato alla Sovrintendenza. Dietro front e si torna donde siamo venuti. Non c'è nessuno. Ceccomori, il restauratore è in ferie, Proni, l'assistente è sugli scavi di Sarsina in Romagna. Sostiamo a lungo osservando nel cortile una serie di stele romane in arenaria pliocenica. La portinaia mi apre il laboratorio di restauro e posso constatare che i vasi etruschi sono restaurati mentre i cocci del Pescale in gran parte sono ancora nello stato in cui li ho portati. Visto che il professore non si fa vivo telefono a casa sua e finalmente riesco a parlargli. Mi invita a raggiungerlo. A casa mi parla lungamente di vari argomenti.

PAG. 116

CARTA ARCHEOLOGICA

Mi mostra il foglio Bologna 87 I.G.M. già pubblicato con parecchie cartine:

- 1 Foglio generale 87
- 2 Zona di Bologna in scala maggiore.
- 3 Zona di Savignano " " " " .
- 4 Pianta di Bologna romana con cardi e decumani.

Vorrebbe si facesse qualcosa di simile per Modena. Mi ha colpito nel foglio 4 lo schema sui diversi corsi dell'Aposa entro Bologna. È un lavoro simile a quello che vorrei fare io per il corso del Saniturno presso Modena.

Desidera molto presto le schede. Gli ho fatto presente che non è facile perché specialmente i Giorgi sono molto indietro nella parte romana.

Mi ha promesso una copia del foglio 87 se riuscirà a trovarla alla Sovrintendenza.

SCAVI DEL PESCALE

Si è congratulato per il lavoro eseguito. Mi raccomanderà al nuovo Sovrintendente per qualche contributo. Mi ha promesso di chiamarmi a Bologna nella

PAG. 117

seconda metà di agosto per presentarmi al nuovo Sovrintendente che si chiama Mancini Gioacchino.

MODENA:

Ho prospettato l'opportunità di fare scavi esaurienti a Modena. Gli ho riferito intorno ai lavori di fondazione che si vanno facendo. Nessuno ha dato esito positivo perché lo scavo è poco profondo, generalmente m 2-3 m.

Con la costruzione dell'acquedotto è venuta a mancare anche un'altra fonte di scoperte: la costruzione di pozzi.

Mi ha invitato a dare ai Giorgi le schede di materiale romano che ho fatte sia su testi sia da mie scoperte personali. Non so fino a qual punto questo consiglio possa essere giusto.

Mi ha dato un biglietto per un sorvegliante della Soprintendenza perché mi consegni i due vasi etruschi di S. Cesario restaurati. Sono riusciti bene ma la grande idria di terra giallastra è ancora coperta da incrostazioni

PAG. 118

che non lasciano scorgere la decorazione a fasce rosse.

A sera sono stato dai Marchesini in Piazza Malpighi. Hanno avuto anche loro un sacco di guai né hanno più potuto andare in grotta.

Siamo rimasti d'accordo di scriverci e possibilmente portare a termine entro l'anno le ricerche nei gessi di Castel de' Britti per fare una nota su "Grotte d'Italia".

Siamo ritornati a Modena molto tardi.

30 luglio 1939-XVII Domenica.

A causa degli strapazzi dei giorni scorsi la mia testa funziona male. Questa mattina dopo uno sternuto mi sono sentito un dolore terribile alle vertebre del collo.

5 Agosto 1939-XVII

L'On. Micheli di Parma mi ha invitato per mezzo di Simonazzi e Marchesi ad andare a S. Maria Val di Taro per partecipare all'esplorazione speleologica ed archeologica delle Grotte del M. Penna.

PAG. 119

Sono due, dette del Groppo e del Groppetto dai due cocuzzoli su cui si aprono. Vicino al M. Penna è anche una conca chiusa, nel cui fondo si perdono le acque di pioggia, detta "La Nave". Molti ne hanno scritto come di un cratere spento. Credo sia piuttosto una dolina.

Le grotte del M. Penna saranno scavate dal Prof. Sittoni, direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Spezia. Inizieranno il lavoro il giorno 20 agosto.

21 Agosto 1939-XVII

Sono stato a render visita al Segretario Federale a Palazzo Littorio. È stato molto gentile. Mi ha detto di presentare tra qualche tempo un programma di scavi dettagliando le cifre necessarie per l'escavazione. Provvederà ad aiutarmi finanziariamente. Ha

parlato però di 500 lire, cifra del tutto insufficiente ed inferiore ai nostri debiti attuali derivanti dagli scavi del Pescale.

PAG. 120

Credo entro l'anno di poter fare qualche altro saggio al Pescale. Forse ai primi di novembre.

[DISEGNO]

I saggi di scavo sono enumerati in ordine di precedenza probabile. Credo che quest'anno mi sarà possibile fare soltanto quelli dal I al VI compreso.

I.- Scavo del tratto O al letto di ceneri.	~ m 1,5 x 1,8 = 2,7 m ²
I bis. " " " E " " " "	~ m 1,5 x 1,8 = 2,7 m ²
II- " " fondo di capanna n. 2	~ m 11 x 4 = 44 m ²
III- " " tratto a S compreso da tre la tra il vecchio scavo	~ m 2 x 2,5 = 5 m ²
	Riporto m ² 54,40

PAG. 121

	Riporto m ² 54,40
IV tratto compreso tra lo scavo generale e gli allargam. (I) della trincea Nord	~ m. 1,80 x 3,5 = 6,30 m ²
V tratto compreso tra il II, VI e il vecchio scavo:	~ m. 2 x 6 = 12,00 m ²
VI tratto ad O del V a N del II	~ m. 3 x 7 = 21,00 m ²
VII Allargamento da O della trincea Nord	~ m. 1,80 x 3,50 = 6,30 m ²
VII bis " " E " " "	~ m. 1,80 x 3,50 = 6,30 m ²
VIII tratto a Sud dello scavo generale	~ m. 5,5 x 3 = 16,5 m ²
IX " a Sud dei saggi di scavo II e III e dello scavo generale	~ m. 2,5 x 15 = 37,5 m ²
	<hr/> Totale m ² 160,30

Lo scavo del 1939, fino a tutto settembre è stato di m² 70,44 ~ (£. 105,66 al contadino)

Lo scavo di tutti i saggi (I-IX) è di m² 160,30 (£. 240,45 al cont.).

Se eseguirò solo i saggi I-VI= m² 93,70 (£. 140,55).

In quest'ultimo caso dovrò al contadino £. 246,20.

PAGG. 122-123

Ho scritto a Valentini di troncare i lavori per mancanza di fondi. Ecco uno schizzo planimetrico dello stato attuale degli scavi:

[DISEGNO]

PAG. 124

RICERCHE DI TOPOGRAFIA ROMANA NEL GUIGLIESE.

12-8-39-XVII

Sono andato a Guiglia coll'autocorriera del mattino. Ho fatto una ricognizione al Maestadino.

13-8-39-XVII Domenica

Altra ricognizione con la signorina Adani al Maestadino e trattative coi contadini. Il proprietario Notari ha dato subito il permesso per un saggio di scavo.

14-8-39-XVII

Scavo della necropoli del Maestadino:

Ho eseguito due piccoli sterri in questa località dove da molti anni si rinvenivano scheletri umani.

Dalle 8 alle 12 ho scavato 7 scheletri.

A quanto sembra gli scheletri sono disposti in 3 strati. Gl'individui sepolti per primi sono ad una profondità di m. 0,35-40 hanno il capo ad occidente, sono supini, discretamente conservati, uno di essi (fotografato) aveva il capo protetto da due pietre (rozze sfaldature di arenaria prese dalle arg. sc.). Quelli degli strati secondo (prof. 25-30 cm.) e del primo (prof. 10-15) hanno le ossa in disordine, i crani incompleti e probabilmente sono stati smossi dai lavori agricoli.

PAG. 125

[DISEGNO]

PAG. 126

Primo saggio di scavo:

Alla prof. di cm. 40 ho scavato gli omeri, le costole e le vertebre in posto di un primo scheletro di adulto. Il cranio era spostato sulla sinistra a causa dei movimenti del terreno. Lo scheletro aveva il capo ad O, era supino con le braccia lungo i fianchi.

Sulla sinistra ho raccolto ossa varie appartenenti ad uno scheletro di fanciullo.

A cm. 25 ~ di prof., sulla parte ventrale dell'inumato adulto precedente ho scavato un secondo cranio e poco più a SE (~ 30 cm.) altro cranio mal conservato. Le ossa appartenenti a questi due ultimi scheletri sono scomposte, probabilm. dai lavori agricoli. Il terzo cranio era a ~ cm. 10 dalla superficie ed era in parte mancante. Tutti questi scheletri erano orientati in direz E-O col capo all'O. Tra queste ossa si raccolse un pezzo di vetro informe.

Secondo saggio di scavo:

Ho scavato un primo scheletro supino (direz E-O col capo ad O) alla prof. di cm. 40 (Foto del cranio). Il capo era protetto da due lastre, l'una posta verticalmente sulla sinistra, l'altra orizzontalmente al di sopra. Le lastre sono di calcare marnoso e provengono certamente dalle sfaldature tra le argille scagliose.

PAG. 127

[DISEGNO]

Sulla destra delle estremità inferiori si scavarono i resti di altri due scheletri. Tutti questi scheletri avevano le dentature perfettamente conservate.

Del primo ho raccolto il femore e la tibia per determinare la statura. Le ossa di tutti gli scheletri erano mal conservate. Ho conservato tre crani in frammenti.

PAG. 128

Terzo Saggio di scavo:

È stato eseguito a N. e in basso rispetto ai due precedenti, dove i contadini avevano notato spesso lavorando tracce di un grosso muro. Si tratta di una muraglia medioevale costituita di sfaldature di arenaria e di grossi blocchi e conci di c.a. locale. Non manca qualche ciottolo del F. Panaro. Il terriccio intorno è nero ed untuoso. Vi si raccolsero fram. di mattoni, di ceramiche rozzissime, nerastre e contenenti granelli di calcite e sassolini e la conca di un cucchiaino di stagno.

Sulla strada si raccolsero due fram. di mattoni romani rozzissimi d'impasto e spessi cm. 7.

In complesso sull'età del sepolcreto del Maestadino ne sappiamo ben poco ancora. Certo che la vicinanza del muro medioevale, dell'ex convento di S. Stefano e il seppellimento caotico farebbero propendere per l'età medioevale.

15-8-39-XVII Riposo. Gita a Ca Rodolfo - Montecresce.

16-8-39-XVII

Guiglia - Ca Giacobazzi - Baraccani - Poggio Ceresa - Fontana Canneto - L'Orto - Ca Bione - Ca Lago - Guiglia.

PAG. 129

A Poggio Ceresa non mi è più riuscito di individuare il punto preciso dei resti di fabbricati romani.

A Ca Lago ho parlato col proprietario Bizzini. Non si è più trovato nulla di romano.

Nel pomeriggio siamo stati a M. Vallaro e M. Eolo. Niente di nuovo.

17-8-39-XVII

Guiglia - La Buttazza - La Fornace - La Tagliata - Ca di Pio - Ca Bertarelli - Borgo Freddo - Tagliata - Guiglia.

A Ca di Pio abbiamo interrogato i contadini intorno ai grossi tronchi che si scavarono e che in parte ancora si trovano nel fondo del lago carsico ora prosciugato. Sembra si tratti di tronchi caduti e lignitizzati nel quaternario e non di stazione preistorica.

Ad ogni modo sarebbe bene fare un saggio di scavo. Di uno che si trova alla prof. di ~ m. 2 nel fondo del fosso di scolo abbiamo preso dei campioni.

Il proprietario del fondo è:

Dott. Cantoni Valentino - Pavullo.

A Borgofreddo, ora disabitato, non resta che qualche

PAG. 130

scarso frammento d'embrice romano.

Nel pomeriggio siamo stati lungo la Via della Luna.

18-8-39-XVII

Al mattino: Sorgenti dell'Acqua Fredda.

Pomeriggio: Bosco della Luna.

Niente di notevole.

19-8-39-XVII

Mattino: Maestadino.

Pomeriggio: Guiglia - Macallè - Samone - Pieve di Trebbio - Ca di Pio - Uccellaia - Ca de Giusti - Guiglia.

Siamo andati in macchina (offerta da Decenzio Marchesi). Presso casa Macalle cioè a Ca Rocca niente di nuovo. Ho raccolto un frammento d'embrice d'impasto e dimensioni locali.

A Samone siamo stati a trovare Agostino Del Bue e Gibertoni, dell'Ist. di Zoologia dell'Università incaricandoli di osservare il rio della valle chiusa di Castellane in caso di temporali violenti.

A Samone nel burrone tra "il Convento" e il paese vecchio vi è una sorg. p. sembra sulla riva destra.

A Ca di Pio ho raccolto nuovi campioni di legno subfossile.

PAG. 131

A Ca Uccelliera nel 1919 spaccando un masso di c.a. si scoperse la parte caudale di un grosso pesce meravigliosamente conservata.

[DISEGNO]

Le due impronte ottenute sono oggi murate sulla facciata della casa, l'una di qua, l'altra di là dalla porta.

Ho tentato inutilmente di ottenerle dal padrone tale Avito Barbieri abitante a Ca Ricci presso Ca' de Giusti. Ne ho scritto al Prof. Anelli. È un peccato che un fossile così bello non venga salvato da un progressivo se non rapido deperimento.

20-8-39-XVII Domenica

Piove

21-8-39-XVII

Al Maestadino ore 10-12,30. Piove

22-23-8-39-XVII

Piove!!

24-8-39-XVII

Guiglia - Ca Giacobazzi - Roncosecco - Maestadino - Guiglia.

PAG. 132

La via Bertoni (è quella che, staccandosi presso Ca Giacobazzi dalla Guiglia - Marano, porta fino alla croce dei Baraccani) taglia in due il terreno cosparso di residui romani. Una parte rimane nel fondo Roncosecco, l'altra, la maggiore nel fondo Baraccani.

[DISEGNO]

Nel terriccio, un po' più scuro di quello vicino, si notano: molti fram. di roccia locale, cocci di rozzo impasto cinerei (manca la terracotta rossa tipica romana), scorie vetrigne, rari fram. di grossi e rozzi manubriati, pezzi di conglomerato di calce, cocciopesto e ghiaia, probabili residui di un grossolano pavimento; qualche fram. di dolio; numerosi fram. di embrici sia grandi come in pianura e di buon impasto, sia piccoli rozzi e male impastati e spesso vetrigni di fabbricazione locale.

Tutta la pendice a castagneto tra Via Bertoni e Roncosecco è costellata da non frequenti fram. di embrici e di doli (di quest'ultimi un solo fram.).

PAG. 133

Questa sera siamo tornati a Modena.

28-8-39-XVII lunedì

Oggi sono stato al Museo Civico di Modena.

Ho osservato che nelle terremare è abbastanza comune il materiale etrusco rozzo, specialm. ceramiche. Nello scavo 1897 per la Chiesa Nuova di Castelvetro si scopersero tombe a dolio contenenti vasi fittili vari. Due fram. di una tazza (d. cm. 20) hanno sul ventre una decorazione a fasce sottili di colore rosso in tutto simili a quelle dell'idria datami da Pino Pini e proveniente dalla fornace di S. Cesario.

Un' accetta proveniente da S. Pietro in Isola (Torre Maina) ha tutti caratteri di tradizione dal cuprolitico. Ignoro se si tratti di solo rame o di bronzo.

La penna è larga molto espansa, i margini sono leggermente rialzati e il tallone ha la intaccatura caratteristica del per. del br. [DISEGNO] No è quella di Maranello [aggiunto a matita]

Tutte le accette cuprolitiche che io conosco mancano di questa intaccatura.

Il Segretario Federale mi ha consegnato £. 500 per la Sezione Archeologica del Guf. Gli ho

PAG. 134

presentato un preventivo di spese per ~ 2500 lire comprendendovi ricerche nelle seguenti località:

Pescale, Mezzavia, Fiorano, Guiglia, Montefiorino, Modena (Ponte di Ferro), ecc.

29-8-39-XVII

Modena - Formigine - Fiorano - Sassuolo - Salvarola - Pescale - Salvarola - Sassuolo - Modena.

Ho sostato alle Cave Carani di Fiorano dove ho preso le seguenti misure:

[DISEGNO]

PAG. 135

Sez. scala 1:100

sezione ideale con elementi tratti dai punti 1, 2, 3, 4, 5, della precedente piantina.

[DISEGNO]

Nel punto 5 nel 2° strato nerastro alla prof. da cm 170 a cm 2,20 (spessore cm 50) il terriccio è cotto e color rosso scuro intenso.

A Salvarola abbiamo caricato 11 sacchetti di materiali frutto del lavoro di altrettante giornate di Valentini. Ho pagato £. 15 per picchetti, £. 10 a Valentini, £. 39,95 all'altro operaio.

Valentini al Pescale ha scavato una piccola trincea di m 3x1 in continuazione verso S-O della trincea più orientale del 1937; ha scavato completamente i blocchi interni isolati con le trincee del 1937.

Tra i materiali scavati si notano:

PAG. 136

Un grosso atlante di bue; non molte e poco interessanti ossa; alcuni fram. di punte di freccia e punteruoli di selce; un bel raschiatoio [DISEGNO] di forma nuova per il Pescale, pure in selce; una bella cuspidi di giavelotto; un tallone di accetta non levigata in pietra verde di forma nuova per il Pescale; molti bei coltellini di selce e d'ossidiana. Alcuni nuovi motivi decorativi nelle ceramiche.

Passando per Sassuolo mi sono fermato dal capomastro Medici. Il conto a tuttoggi ammonta a ~ £. 530. Per ora non è facile pagare perché il G.U.F. non naviga finanziariamente in buone acque. Circa 100 lire bisogna darle anche all'affittuario Tosi per il guasto al medicaio.

30-8-39-XVII

Ho sistemato una parte del nuovo materiale di Pescale.

31-8-39-XVII

Sono stato con il Sig Giarelli e la Prof. Adani a visitare Marzabotto. Non sono stati fatti nuovi scavi. Ho conosciuto una signorina svizzera cui ho promesso dei fossili nostrani per il fidanzato di sua sorella certo Simone Iaggi (11, rue Marignae, Geneve).

Sull'acropoli ho raccolto alcuni fondi ed orli di vasi etruschi (7). Nella città ho raccolto un fram. d'embrice.

PAG. 137

Nel museo non mi è riuscito di vedere alcun vaso del tipo dei due miei di S. Cesario. Le tavolette 23 e 21 Sala ? contengono oggetti dell'età della pietra (bel pugnaletto in selce rossa (1) punta di freccia ad alette (2), pendagli (3-4) grosso martello forato (5) coltellini (6) ecc.).

voglio chiedere alla Soprintendenza la loro provenienza.

[DISEGNI]

Schizzo di due monumenti funerari della necropoli a N. dell'Acropoli.

[DISEGNI]

A valle del museo e delle case coloniche è franato un grosso muraglione che probabilmente sebbene rifatto parecchie volte è di origine etrusca.

PAG. 138

1-9-39-XVII

La Germania ha dichiarato guerra alla Polonia.

26-8-39-XVII

Giuseppe Pini, radiotelegrafista dell'Aeronautica a Murzuk nel Fezzan è venuto in licenza. Mi ha portato parecchi minerali e fossili:

fossili:

9 piccoli molluschi del gen. Ostrea prov. da Murzuk. Altre simili si raccolgono anche ad Uan el Kebir ed al campo B.U.C.

1 fram. di tronco fossile raccolti nel Tibesti al campo di fortuna di Beghei dove si notano molti e grossi tronchi nel Serir sabbioso

Coordinate di Beghei N 23° 43' - E 18° 40'

Pure da questa località cocci di uova di struzzo sono comuni.

Minerali:

Due arnioni di calcite (?) da Uan el Kebir (4 km ad E) sul luogo se ne trovano a centinaia grossissimi. 10 pezzi tra cui lava, wollastonite (?), una stalattite ecc. dal campo di fortuna di Beghei.

20 "rose del deserto" da N di Uan el Kebir

PAG. 139

2 cristalli di gesso sempre a N di Uan el Kebir

7 pezzi dal campo B.U.C. tra cui un quarzo impuro bianco, rosso e schisti vasi corrosi.

5 pezzi tra cui una pietra aquilonare (?) spaccata, lava, ecc 100 km O del Klinge (Tibesti).

3 fram. di concrezioni silicee di Uan el Kebir.

Incisioni rupestri:

Su di un grosso masso lavico (?) su di un piano di rottura incisione di un elefante e di una giraffa. Meno netta la seconda. Il masso è a ~ 100 km O di Buri Uri (Clinge) sul Gebel Neghei. Vicino il Pini ha raccolto due coccetti insignificanti e un fram. siliceo non lavorato rosso lucido.

Materiali litici preistorici:

Sono 4 strumenti

2 amigdaloidi vennero raccolti insieme a ~ 4 Km S da Murzuk fuori dall'oasi del Serir

A pochi m. di distanza se ne raccolsero altri due di tipo mousteriano. Sono stati trovati anche arnesi tipo:

Raschiatoi?

[DISEGNO]

PAG. 140

Pini è ripartito subito perché chiamato dal suo comando essendo state revocate le licenze.

2-9-39-XVII-Sabato

Sono venuto a Reggio. Ho fatto colazione dal Prof. Prati. Nel pomeriggio ho visitato il museo. È stato sistemato lo scarso materiale proveniente da Boretto (Sepolcreti dei Concordi ecc).

Nel museo vi è molto materiale di confronto ma accatastato e confuso.

10-9-39-XVII

Modena - Bazzano - Pra Martino - Ca Motta - Ca Rovigo - Bellaria - Monteveglio - M. Freddo - Ca Rondanina - Ca Mirabello - Villa Palazzo - Martinello - Malvezza - Bazzano - Modena.

Il tratto a piedi è di ~ 20 km.

Era con me il Prof. G. Trebbi.

Stazione di Motta di Monteveglio

Il contadino Lucchi Gaetano ha raccolto parecchio materiale che ha consegnato al Prof. Graziosi.

Attualmente aveva soltanto pochi e insignificanti pezzi di ftanite e qualche coltellino neolitico di selce.

Ha promesso di riservarmi tutto il materiale che rinverrà nella prossima zappatura. Ritornerò da lui

PAG. 141

ai primi di novembre. Altro materiale è stato consegnato a certo Prof. Rivani di Bologna il quale ha scritto un articolo in materia (Giuseppe Rivani - Rinvenimenti di materiale dell'età della pietra nel territorio tra Bazzano e Monteveglio in "L'Avvenire d'Italia" 6-Ag. 1937.

Bellaria

Ho acquistato 510 pezzi (moltissime schegge, parecchi coltellini, un raschiatoio, 2 punte frammentarie e tre rombi pure frammentari).

Gli oggetti migliori erano però già stati prelevati dal signor Romenghi impiegato al Credito Romagnolo di Bazzano.

Ho ottenuto il permesso dai proprietari di eseguire un piccolo sterro di saggio quando vorrò.

Monteveglio.

Paese pittoresco. Bella la porta con la torre vicina e l'abbazia. Davanti alla casa un po' più a valle dell'Osteria, di qua e di là dalla porta d'ingresso due rocchi di colonna scanellata di calcare cristallino. Sono certamente romani. Si trovano in luogo da gran tempo.

PAG. 142

La rupe di Monteveglio (h m 280) è formata da c.a. e marnosi medio-miocenici coronati da un banco di sabbie gialle fossilifere di pliocene entroappenninico.

Nelle argille sc. a monte del paese gran quantità di aragonite, pirolusite, gesso ecc. Sovrastano le arg. sc. lembi sparsi di sabbie gialle fossilifere.

Le ghiaie e le puddinghe quaternarie appaiono a quota 230 ~ a monte di Villa Palazzo. Non ci è stato possibile visitare il museo comunale perché era chiuso.

17-09-39-XVII

Modena - Rubiera - Arceto - Scandiano - Bazzano - Tana della Mussina - Bazzano - Scandiano - Ca de Caroli - Casalgrande - Dinazzano - Sassuolo - Modena - Km. 80 ~ in bicicletta. Km. 3 ~ a piedi.

Era con me la signorina Adani.

A Rubiera ho inutilmente cercato le pile del ponte romano. Ad Arceto abbiamo fatto visita al dott. De Buoi che mi ha donato una sua recente pubblicazione sulle Salse di Nirano.

Nella collezione De Buoi ho notato:

Due frammenti di fibule a sanguisuga, l'una grande, vuota, decorata a linee parallele disposte a spina pesce, trascurate; l'altra piccola, massiccia, molto meno rigonfia e mancante della staffa e dell'ago. Provenienza dai dintorni immediati di

PAG. 143

Modena. Nessun dato più preciso.

Un'altra accetta verde, piuttosto grande e levigata solo nella penna proviene da Chiozza di Scandiano. Un coccio di Chiozza che faceva parte del corredo funebre di uno scheletro appartiene ad un vaso a bocca quadrata.

Del Pescale il De Buoi conserva ancora:

1 fram. di grande anellone litico [*DISEGNO*]

1 pendaglio fittile in forma di anello [*DISEGNO*]

Alcune frecce di diaspro e selce pedunculato.

Due arnesi in selce, rettangolari [*DISEGNO*] ricavati da pezzi di lame.

Qualche bel coltellino di ossidiana.

Alcuni cocci ed una fusaiola.

Alcuni bei legni fossili delle Arg. sc. e belle conchiglie dalle marne plioceniche.

La signora De Buoi mi ha date poi le seguenti notizie:

1 Nel campo antistante da O alla villa De Buoi, dall'altra parte della strada Arceto - Scandiano, detto Campo Piave ~ 50 anni fa i contadini rinvennero parecchie tombe romane con corredo di vasi fittili ed una grande stele funeraria con busto del defunto ed iscrizione. La stele era ad una profondità di ~ 50 cm., rovesciata. Fu trasci-

PAG. 144

nata nel letto del vicino T. Tresinaro, dove probabilmente oggi ancora si trova a far parte di un terrapieno della strada Arceto - Scandiano.

2 A Correggio in Villa Gazzata, propr. Maestri, lungo la Via Annegata si scopre una tomba con scheletro, vari fittili ornati, ornamenti personali ecc.

Ro o Etrusca? Molti anni or sono. La signora crede che i materiali facciano ora parte delle collezioni del Civico di Reggio.

Tana della Mussina:

Qualche lavoro di accesso è stato eseguito. Attività della risorgente e del torrentello sotterraneo normale. Qualche smottamento nelle dolinette vicine alla risorgente di "troppo pieno".

Nella seconda sala gran quantità di pipistrelli.

Il sifone tra la II e III sala è in parte libero per ~ 30 cm. Forte corrente d'aria.

Dinazzano:

Nel terreno annesso alla Villa Prati si raccolsero negli anni scorsi parecchi bronzi romani durante i lavori agricoli. Sono monete dell'impero.

A Borzano ho dimenticato lungo la via che porta alla Tana della Mussina la busta di cuoio con 3 carte topografiche, tre matite, una gomma, tre quaderni pieni di appunti, una penna stilografica.

PAG. 145

Certamente è stata trovata da qualcuno. Il valore è di ~ 100 lire senza contare gli appunti. Mi sono rivolto al parroco di Borzano ma con poca speranza.

24-9-39-XVII

Modena - Mirandola - La Tesa - Mirandola - Modena.

Era con me la signorina Adani. A Mirandola abbiamo assistito all'apertura della Mostra d'Arte del Guf. di Modena. Verso le 12 siamo giunti alla Tesa.

Il giorno prima una moto aratrice aveva sconvolto il terreno per ~ 1 m. portando a giorno una gran quantità di fram. fittili anche di grandi dimensioni.

Abbiamo raccolto per ~ 3 ½ ore portando a Modena solo i pezzi migliori e scartando quelli più comuni. Ciò a causa del peso e della lunga strada.

Forma della terramara:

Ellittica: l'ala E-O m 150-200. Largh. S-N ~ 100. Non è facile senza scavi accertare le esatte dimensioni. L'altezza dev'essere di ~ m. 1,50. Sull'alto si nota un'estesa zona di terra marrone scuro senza fram. dell'epoca del bronzo e con molti fram. d'embrici, di manubriati, di anfore, di terra corallina sigillata. Intorno ma con prevalenza a S e ad E, lungo le pendici vi è un anello di marna

PAG. 146

con prevalenza di col. cenere con moltissimi fram fittili, poche ossa, parecchi denti, molti frustoli di ossa bruciate. Esternam. all'anello di marna, dal lato di O estesa zona a sepolcri romani. A S-E vi è una zona a fabbricati romani. Non è chiaro il limite E oltre il fossato.

[DISEGNO]

Materiali del periodo del bronzo:

Gran quantità di anse: prevalenza delle lunate, specialm. del tipo [DISEGNO]. Parecchie [DISEGNO] ad ascia ed a mazzuolo [DISEGNO]. Notevole soprattutto uno di tipo inconsueto a protome d'uccello molto semplice ma efficacissima. [DISEGNO] È un unicum. Pochi fram. di corno di cervo. Un fram. di manico di lesina [DISEGNO] alcune bugne, una tazza quasi intera, non grande

PAG. 147

con ansa ad anello, di rozzo impasto e di cattiva fattura [DISEGNO]. Grandi pezzi di grandi vasi a impasto rozzo e rozzissima fattura di cui sono reperibili anse ad anello molto grandi. Innumerevoli i fram. di tazze carenate: [DISEGNO]. Molti fondi semplici, piatti senza piede. Qualche ansa è anche del tipo: [DISEGNO]; [DISEGNO].

Tra la fauna si notano: bue, ovini, cavallo, suini, cervo, cane.

Manca per ora ogni oggetto di selce e di bronzo. Frequenti i fram. di macine e macinelli in rocce alpine (conglomerati silicei, rocce porfiroidi, gneissiche, ecc.) e in minor quantità appenniniche (macigno).

Ho notato scarsi fram. di terracotta di focolari e di grossi pesi fittili.

Tutta la ceramica è biancastra o rossiccia (in minor quantità). Qualche fram. è nerastro o grigio scuro ma senza levigatura, non lucidato.

La decorazione è poverissima e consiste per la var. rozza in cordoni molto grossi lisci o profondam. intaccati. Anche gli orli sono spesso a intaccature. Non mancano bugne e tubercoli spesso grandiosi e internamente vuoti.

Nella ceramica fine la decorazione è ancora più povera. Gli orli sono di regola lisci e tutto si riduce a scarsissimi

PAG. 148

esempi di fasci, linee e di cuppelle a pasta molle eseguiti con una punta arrotondata. Ho raccolto tre fusaiole globose ed una piano conica [*DISEGNO*] di tipo comune alle altre terramare.

Materiali romani:

Sulla terramara:

Notevoli molti fram. di manubriati con un grosso tubercolo o posto sopra al manubrio o lateralmente al medesimo. In altri manubriati ho notato le corrispondenti incavature. Era forse un mezzo per rendere più aderenti anche a secco le murature? [*DISEGNO*] Ho visto anche un laterizio sagomato a semicerchi, per colonna: [*DISEGNO*]; molti fram. d'embrici; di anfore; qualche fram. di terra a vernice rossa.

Piramidetta fittile forata [*aggiunto a matita*]

Notevole un fondo di tazza con piede vuoto e col bollo AGAOPI nel fondo interno. Nel terreno sono comuni pezzi di scorie vetrigne. Ho trovato più di un fram. di vasi di vetro e alcuni denti di cavallo e di pecora.

Dal lato O della terramara:

Numerosi vasi appartenenti al corredo delle tombe sono stati portati alla luce in frammenti. Si notano tra i solchi alcuni punti dove la potente moto aratrice ha sconvolto tombe

PAG. 149

composte di laterizi posti a capanna. Si vedono grandi fram. d'embrici e di vasi. Molte di queste tombe dovettero essere ad incinerazione perché mancano in genere le ossa umane se si esclude una falange spezzata. In un piccolo spazio ho notato i fram. di un'anfora vinaria, di un'altra anforetta più fine e di minori dimensioni; di due orcioli ansati ecc. ed ho raccolto i fram., spero ricomponibili, di una patera a vernice rossa; di un vasetto a pareti sottilissime [*DISEGNO*]

Credo che scavi in questa stazione enea, non ancora pubblicata sarebbero utilissimi.

25-9-39-XVII

Sono stato al Museo Civico dove ho fatto le seguenti osservazioni intorno ai fittili delle terramare con particolare riguardo a quelle della pianura:

CASINALBO:

N.188 è un'ansa di terra nera le cui estrem. finiscono in lobi appuntiti: [DISEGNO]. È forse una forma di passaggio a quelle [DISEGNO] di La Tesa?

Il n. 193 è un'ansa a protome animali [DISEGNO] stilizzate.

Il n. 159 è un'ansa ad anello alta e sottile, nera lucida, con solchi e [DISEGNO] due piccoli cornetti, al sommo.

PAG. 150

S. LORENZO

Il n. 40 è un coccio della varietà rozza con ornato a spirale formato da un cordone intaccato. È ricordato dalla Laviosa - Zambotti (B.P.I. - A. LV. P.II.1935 p. 100) come un'autentica spirale a rilievo quale si rinviene a Pertosa, Latronico, ecc. nella civiltà del bronzo appenninica. Una spirale identica si trova nella staz. enea della Prevosta (Brizio. Atti Mem Dep. St. Patr. Romagna 1884 Tav. III, 56.

Il n. 149 è un og. di cervo intagliato a forma di tappo identico a quello di La Tesa, forse più grossolano [DISEGNO]

GORZANO:

Il n. 493 è cilindroretta (ansa).

Il n. 511 è così [DISEGNO]

La ceramica è prevalentemente del tipo nero lucido buccheroides e sono comunissime le striature le intaccature e i punti eseguiti con punta ottusa.

MONTALE:

Il n. 1147 è parte di un'ansa: [DISEGNO]

Il n. 1108 è un'ansa ad ascia imperforata impostata sull'orlo [DISEGNO]

REDÙ:

Il n. 885 è ceramica grigio chiara. È un'ansa del tipo di cui ho un fram. anche dalla Tesa: [DISEGNO]

A Redù ho notato fram. di ceramica chiara ed anche qualcuno

PAG. 151

della rossastra. Sono abbastanza numerose le anse del tipo [DISEGNO] e quelle [DISEGNO]. Una molto caratteristica oltre ai cornetti ha superiormente anche un lungo tubercolo: [DISEGNO]. Molti manici di lesina in corno.

SAVANA:

Suppellettile scarsa e in cattiva luce.

S. AMBROGIO:

Grande prevalenza della ceramica nera. Sono rappresentate le anse a mazzuolo ed una del tipo [DISEGNO].

REDÙ

Il n. 308 è un becco d'anitra, di argilla (v. Crespellani Sc. del Mod. 1894-95), [DISEGNO] fram. di ansa.

Sono frequenti le anse cilindrorette: nn.: 390-397, 399, 403, 406, 401, ed altre dieci o dodici.

Osservazioni riguardanti la stratigrafia dei cumuli terramaricoli:

Al Montale dal basso all'alto si ha :

Materiali enei

- " etruschi (orli di dolii e vasi minori e fondi di vasi rossi).
- " romani vari.
- " medioevali vari.

PAG. 152

Sulla terramara di S. Anastasio, nello strato superiore si hanno parecchi cocci di fondi e di orli di tipo etrusco volgare. Intorno alla terramara tombe umbre.

Osservazioni varie:

Da S. Pietro in Isola vengono due fram. di piccole fibule a navicella.

Alla Fornace Minelli (Bazzano) si sono trovate anche tombe etrusche. Ciò lo deduco dalla presenza nella collezione Crespellani di fram. di una kilix a fig. rosse e di un cratere a palmette a fig. rosse, ecc.

A Savignano Castello si sono raccolte tre monete romane.

A " " " " " pure " " " , due di bronzo e 1 d'argento.

A Pasano si scavarono nel 1892 cocci etruschi rozzi.

Materiali raccolti il giorno 24-9-39-XVII alla Tesa:

	158 fram. di ceramica
	70 " di ossa e denti di bruti
	1 molt. fram. di ossa bruciate
PERIODO ENEO	1 fram. di Unio
	2 valve di molluschi marini forate
	1 fram. di Pinna
	1 " di manico di lesina in osso e corno.
	<hr/> 234 Totale

PAG. 153

Materiali romani:

Sulla terramara:

1 Piede di tazza corallina col bollo AGATOPI

5 fram. di " " , molto piccoli.

—
Totale 6

Nel lato O della terramara:

1 I fram. di un piccolo vaso globoso, sottilissimo.

1 " " di una patera a vernice rossa.

1 fram. di vaso vitreo.

1 " di una falange umana.

1 " collo di orciolo ansato.

1 " di piede di una tazza di terra cotta grigia.

1 " di mascellare sup. con denti di cavallo.

Totale 7

Totale dei materiali raccolti n. 247.

Questa sera ho incontrato il Prof. Teodoro che mi ha consigliato di iscrivermi alla Soc. Ital. per il Progresso delle Scienze. Costa 30 lire, si ricevono due grosse riviste e in più tutti gli anni vi è un congresso, quest'anno a Pisa dal 10 al 16 Ott., dove si ricevono in omaggio

PAG. 154

molte pubblicazioni. Quest'anno vi saranno due comunicazioni del Prof. Rellini. Avrò occasione di vedere alcuni professori come Blanc e la Laviosa che fino ad oggi ho conosciuto solo attraverso qualcuna delle loro opere.

Andrò senz'altro.

Solo mi dispiace di non poter presentare qualche comunicazione perché il tempo che mi separa dalla data è breve e debbo studiare fisica e chimica pei prossimi esami.

26-9-39-XVII

Sono tornato dal Prof. Teodoro.

La prossima seduta della Soc. del Nat. di Modena avverrà verso la fine di ottobre.

Possibilmente presenterò i vasi della fornace di S. Cesario e la ceramica della Tesa.

Altra seduta avverrà in dicembre. Presenterò allora la salsa della Grizzaga e la Stazione di Mezzavia.

Seguito vedi quaderno VI.